TORINO
Anno 78 Num. 83
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDI'
23 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA, (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Aria cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crocera - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 53-123 - 53-420. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 108, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

23 MARZO 1919

Noi ricordiamo ancora con profonda emozione quello che ad amici smarriti e addolorati andavamo dicendo, nei tristi giorni della tragicommedia badogliesca. Erano accorate parole di speranza che sorgevano vive e spontanee da una certezza più forte della realtà che tutto sembrava trascinare e sommergere in un mare di fango e d'oblio: certezza esistente non per fanatismo di fede ma per maturata insopprimibile convinzione.

Noi dicevamo, a questi nostri amici, che oltre l'immane sciagura di cui la Patria già scontava le prime conseguenze, oltre tutto il male che il tradimento portava con sè, una cosa restava, come sospesa nel cielo oscurato della Nazione: una luce che nessuno sarebbe riuscito a spegnere: la luce dell'Idea mussoliniana.

A questa certezza noi chiedemmo, in quei giorni, pace e forza per il nostro cuore.

Ricordiamo ancora quello che ad improvvisi e insospettati paladini della ridevole libertà badogliesca andavamo osservando, con parole addolorate ma ferme. La nostra certezza faceva da muraglia insormontabile, dalla cui sommità ci fu possibile vedere, senza contaminazioni, il tristo spettacolo originato dal tradimento.

Consapevoli dell'immane opera realizzata nello spirito e nella materia dal regime mussoliniano, i nemici del fascismo, con cieco febbrile accanimento, si accinsero a demolire. Scardinando i fasci si illusero di rendere anonime le realizzazioni costituite dalle innumerevoli costruzioni; sferrando una oscena campagna giornalistica si illusero di creare la confusione necessaria all'attuazione dei loro delittuosi programmi.

Questa duplice offensiva si svolse tra il melodrammatico riaffiorare di ormai consunte famosissime marionette, che l'azione moralizzatrice del fascismo aveva disperse, e tra gli atteggiamenti smaltici di non pochi tesserati (e chi non era tesserato, prima del 25 luglio 1943?).

Sui giovani, l'ombra nera del tradimento si era abbattuta come un ciclone scaturito da profondità abissali, fenomeno straordinario di un mondo inverosimile. I puri, quelli che avevano seguito i gagliardetti della rivoluzione nell'entusiasmo di una fede che accendeva e trascinava, sembrarono irrigidirsi in un interrogativo angoscioso: era mai possibile che tutto, proprio tutto, fosse crollato; che il grande e il bello intravisti in lunghi anni di dedizione fossero sfumati alla comparsa del decreto relativo allo stato d'assedio su cui poggiava la congiura antifascista?

No, tutto non poteva crollare: il seme dell'Idea era ormai nel profondo del solco, ove nessuna mano sarebbe riuscita a rimuoverlo per interrirlo. Contro mille giovani smarriti o subitamente traviati, si ergeva la fede di un manipolo o quella del singolo.

Noi pensammo, in quei giorni, che solo dai giovani l'Italia avrebbe potuto attendersi l'azione di riscatto che comunque doveva scaturire dalla situazione caotica in cui si precipitava. Solo i giovani avrebbero potuto inalzare la Bandiera della riscossa.

Come l'accanimento a distruggere ciò che esteriormente sapeva di fascismo diventava più spietato e bestiale, così l'Idea di Mussolini, liberata da ogni errore e da ogni compromesso, appariva una insopprimibile forza viva, niente affatto toccata dagli scalpelli demolitori o dai regi decreti.

La giostra delle accuse girava grottescamente senza risparmiare nessuno, ma quando dagli uomini e dalle cose si passava all'Idea, le voci zittivano, e qualcuna arrivava finanche a formulare concezioni e riconoscimenti.

L'Idea era troppo grande perchè potesse temere l'assalto di un'accozzaglia di scalmanati senza meta. A questa Idea, fatalmente, i giovani avrebbero attinte le ragioni spirituali e materiali per la resurrezione.

A questa Idea avevano attinto, dal 1919, i popoli desiderosi di ordine e di benessere, che riconoscevano nella rinnovata parola di Roma il segno di un inestinguibile destino di primato.

Occorre riportarsi a quei tempi ormai remoti, quando l'Europa si dibatteva nella crisi politica ed economica seguita alla guerra del '14-18, per giudicare la portata storica della costituzione del Fasci italiani di combattimento. I popoli che avevano versato fiumi di sangue nell'illusione di conquistare il diritto alla indipendenza in un'Europa libera da imperialismi; i popoli umiliati, disorientati, pessimisti, che appena si risollevavano dalle sofferenze della guerra e dagli inganni della pace, furono d'improvviso attratti dal clamore che si levava dalle piazze d'Italia, ove un Uomo nuovo, espressione del travaglio spirituale e materiale del popolo, indicava ai fratelli di buona volontà e di sicuro coraggio la via aspra ma alta da intraprendere per il raggiungimento di mète che il genio della razza, da Lui sintetizzato, intravedeva oltre il grigiore circostante.

Quello che ai nemici interni ed esterni sembrò un fatto di cronaca che s'incastrava capricciosamente e momentaneamente nella tumultuosa vita politica italiana, fu invece — nell'Europa di quel tempo — l'unico atto di vita, con il quale il popolo più antico e generoso del continente insorse contro i pericoli del collasso morale e materiale verso cui il mondo europeo precipitava, nei fumi del primo tentativo di bolscevizzazione e nella stretta del cinico conservatorismo anglo-francese.

Gli avvenimenti che poi seguirono, hanno dimostrato con evidenza ogni giorno maggiore, che il 23 marzo 1919, Mussolini non creò soltanto, con l'adunata di Piazza San Sepolcro, il fascismo italiano, ma dette ai popoli ansiosi di rinnovamento, l'Idea: la grande fiamma vivificatrice, che sorgente dalle profondità millenarie di Roma, recava la luce dei nuovi tempi.

Oggi, dopo eventi turbinosi e nel pieno della lotta tra i popoli che quest'Idea innalzarono a propria bandiera e i popoli che in questa Idea vedono la minaccia di una giustizia e di una eguaglianza che sottrarrebbe ai loro imperi una parte del troppo accumulato; oggi, con le orde dei barbari della sterlina e del dollaro alle porte di Roma, il ricordo di quel lontano 23 marzo ritorna nel cuore di ogni onesto italiano, suscitando commozione e rinnovando propositi.

Il 23 marzo 1919 l'Idea mussoliniana iniziò il cammino nel mondo.

Sbaglia grossolanamente chi pensa che questa Idea possa essere stata scalfita dal tristo episodio badogliesco o possa comunque perire nel caso ipotetico di una sconfitta del Tripartito. L'Idea mussoliniana contiene tutte le aspirazioni dei popoli stanchi d'ingiustizia e desiderosi di feconda pace. E' l'Idea della nuova Europa che si batte disperatamente contro le forze mercenarie di due imperi capitalistici, mostruosamente alleate alle orde asiatiche del senza Dio.

Le realizzazioni sociali, economiche, morali, conseguite per influsso diretto e indiretto di tale Idea, in Italia e fuori, provano già che essa è una realtà viva e vitale, che è andata e va incontro a necessità effettive, risolvendole con equilibrio sapienza e forza di pretto spirito latino.

Mentre già chiari si manifestano all'orizzonte i primi sintomi della nostra rinascita, il fascismo, libero definitivamente dai suoi nemici interni, che il popolo ha potuto finalmente conoscere in una mascherata egoista e intrigante, in esponenti militari corrotti e venduti alla massoneria ed all'ebraismo, in gerarchi che a costoro si associarono perchè anch'essi corrotti e venduti, continua la sua marcia, realizzando il suo programma, teso al bene del popolo per il quale nel lontano 1919 sorse, stroncando, con coraggio e con fede, le oscure forze dissolvitrici, restituendo alla Patria quella dignità e quella potenza minacciate dalla ventata rossa che tutto avrebbe travolto, inesorabilmente.

Oggi, i veri italiani, coloro che, sempre vollero l'Italia libera, forte e rispettata, celebrano questa data, incisa col sangue e con la fede nelle pagine gloriose della nostra storia, perchè solo nell'Idea mussoliniana — fra tanta tristezza che li circonda — scorgono, per essi e per la Patria, la sicura via del più luminoso domani.

All'Uomo insonne che continua la sua immane fatica, vada oggi il pensiero degli onesti: a Lui gli italiani guardino con fiducia e fermezza, così come nel 1919 i reduci dalla guerra ed i giovanissimi guardarono a Lui, che ad essi parlò di onore, di Patria, di avvenire.

Tullio Giannotti

De Gaulle vuderà a Mosca
pacchetti di azioni di Suez

Stoccolma, 22 marzo.

Secondo quanto si conferma nei circoli sovietici, De Gaulle ha promesso di cedere ai sovietici una parte dei pacchetto delle azioni del Canale di Suez.

Una visione panoramica di Montecassino, dove le armi germaniche stanno scrivendo pagine di valore (Foto Deutsche - Wochenschau - Luce)

Il Bollettino germanico

Battaglie accanite su tutto il fronte orientale

33 carri armati nemici distrutti fra Proscurov e Tarnopol
Caposaldo sovietico annientato nel settore di Murmansk - Violento attacco della Luftwaffe su Londra

Berlino, 22 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul basso Bug ucraino i sovietici hanno attaccato invano in parecchi punti. Una testa di ponte nemica è stata ridotta in contrattacco.

Fra il medio Bug ucraino ed il Nistro continuano, aspri, i combattimenti con preponderanti forze sovietiche. Numerosi attacchi bolscevichi sono stati respinti con elevate perdite per l'avversario. La città di Smerinca è stata evacuata in conformità degli ordini impartiti.

Fra Proscurov e Tarnopol i sovietici sono nuovamente passati all'attacco con poderose formazioni di fanteria e di carri armati. In violenti combattimenti 33 carri armati nemici sono stati distrutti.

Anche nella zona di Brody le nostre truppe stanno sostenendo duri combattimenti difensivi con forze nemiche avanzate.

La guarnigione di Kowel ha respinto parecchi attacchi nemici.

A sud-est di Vitebsk i sovietici hanno ripreso i loro tentativi di sfondamento con parecchie divisioni di fucilieri e numerosi carri armati. I bolscevichi, che hanno attaccato in parecchie ondate, sono stati respinti ed un'infiltrazione è stata arginata.

Nell'estremo nord la guarnigione di un caposaldo nel settore di Kandalascia, costituita da granatieri dell'Assia, ha respinto gli attacchi di due reggimenti di fucilieri sovietici, causando elevate perdite al nemico e catturando prigionieri. Sul fronte di Murmansk truppe alpine della Marca Orientale hanno conquistato d'assalto un caposaldo nemico, annientandone la guarnigione.

Nei violenti combattimenti svoltisi nel settore meridionale del fronte orientale si è brillantemente distinta nell'attacco e nella difesa la 5ª Divisione Corazzata «Reno-Westfalia».

In Italia anche ieri il nemico ha continuato con grande accanimento e con forti perdite i suoi attacchi contro Cassino, senza ottenere successo. Nel martellamento dei porti di Anzio e Nettuno, ad opera delle nostre batterie a lunga portata è stato centrato un vapore da carico nemico.

Nell'Adriatico, davanti a Porto San Giorgio, batterie da costa della Marina hanno preso sotto il loro fuoco due cacciatorpediniere costringendoli ad invertire la rotta e incendiandone uno.

Ieri notte attacchi di molestia di aeroplani nemici sono stati diretti contro località della regione renano-westfalica.

Un nuovo grande attacco di formazioni di aerei da combattimento pesanti tedeschi contro Londra ha causato, in seguito al lancio in massa di bombe dirompenti ed incendiarie, altri estesi incendi e distruzioni.

Nella Manica l'artiglieria britannica ha cannoneggiato, senza risultati, un convoglio tedesco. Batterie a lunga gittata della nostra Marina da guerra hanno preso sotto il loro fuoco la città di Dover, con visibile efficacia.

Bombe di massimo calibro sulla città di Londra

Berlino, 22 marzo.

Verso l'una di notte un'ondata di bombardieri pesanti germanici ha nuovamente attaccato Londra, sganciando alcune bombe del massimo calibro ed un'innumerevole quantità di spezzoni incendiari.

In proposito il Ministero dell'aria britannico ha diramato il seguente comunicato: «La scorsa notte apparecchi nemici si sono portati su Londra e sull'Inghilterra orientale e sud-orientale. In numerose località sono state sganciate bombe. Sono stati causati danni e vittime».

Patton destituito dal comando della VII Armata

Lisbona, 22 marzo.

Il Ministero della Guerra nord-americano ha reso noto che il tenente generale Patton, comandante della VI Armata statunitense, è stato sostituito dal gen. Alexander Patch, ex-comandante dell'Armata di Guadalcanar.

Un proclama dei combattenti finnici

"La nostra lotta per la vita terminerà con la vittoria,,

Berlino, 22 marzo.

Da Helsinki si riceve che l'Associazione dei combattenti finlandesi ha rivolto al popolo finnico un appello che porta il titolo «La nostra lotta per la vita finirà con la nostra vittoria».

In esso è detto:

«L'Unione Sovietica ha portato la questione della pace con la Finlandia ad un punto che ci obbliga a considerare la continuazione della guerra come inevitabile, malgrado il nostro sincero desiderio di pace. Noi sappiamo che questa strada è dura, ma sappiamo anche che l'incrollabile difesa dei nostri diritti è garanzia di una pace che assicurerà le basi per la continuazione della nostra esistenza. Rinunciare a questi diritti ci condurrebbe ad un disastro nazionale, a sicura rovina, senza ulteriori speranze.

«Il momento è grave, ma le nostre speranze di difesa sono migliori, perchè il nostro esercito è in migliori posizioni, meglio equipaggiato e pronto alla lotta meglio di quanto non lo sia mai stato nel passato. Il nostro fronte è conscio del suo dovere ed in condizione da assolvere al suo compito; non abbiamo motivi per disperarci; al contrario, noi dobbiamo guardare all'avvenire con la ferma convinzione che la lotta ci porterà risultati favorevoli e che il mondo riconoscerà, un giorno, la giustizia della nostra causa.

«Condizione principale è l'incrollabile devozione al dovere ed un forte sentimento di solidarietà. In questo modo la nostra lotta per la vita terminerà con la vittoria».

Sul rifiuto delle condizioni sovietiche da parte del governo finnico, il Servizio germanico di Informazioni scrive, frattanto, stamane:

«Le condizioni proposte sono strangolatrici. L'unico loro scopo è quello di risparmiare all'esercito rosso l'alea di una campagna militare per la conquista della Finlandia. Il comunicato ufficiale del Governo finnico precisa che la sua decisione di rigettare le proposte è stata presa dopo numerose consultazioni del Parlamento e che è stata confermata all'unanimità. Presidente, Governo, Parlamento, stampa, popolo hanno avallato la ripulsa alle proposte del disonore e sono convinti che la migliore garanzia per il futuro della Finlandia sia la continuazione della guerra a fianco degli alleati. La risposta vale anche per gli amici e per quelli che hanno voluto fare delle dichiarazioni in tale occasione e cioè la Svezia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti».

Da Madrid, il corrispondente del *D.N.B.* trasmette, intanto, che, occupandosi del rifiuto della Finlandia di accettare le condizioni di pace proposte dai bolscevichi, le *Informaciones* scrivono che «la condotta della piccola Finlandia è eroica».

«Da essa — continua il giornale — scaturiscono due lezioni: 1) che la fiducia dell'Unione Sovietica nella propria potenza militare non deve essere grande, se non ha saputo trovare la forza di accordare alla Finlandia la dilazione d'uso in casi simili: 2) la perfidia di Mosca, smascherata dalla Finlandia, mette a nudo davanti al mondo intero le vere intenzioni dello Zar rosso.

«Ecco calstevano dei paesi che credevano ancora nelle ipocrite promesse del Cremlino e ne facevano uso per la loro propaganda, oggi questi paesi non esistono più, perchè nelle promesse del Cremlino più nessuno crede».

Atmosfera di dramma nella politica inglese

A Londra si chiedono le dimissioni di Eden

Il Ministro degli Esteri reso responsabile dei continui scacchi subiti dai britannici di fronte a Mosca e a Washington

Lisbona, 22 marzo.

Tutte le notizie da Londra concorrono nell'accentuare sempre più l'impressione che un'autentica situazione drammatica si stia colà creando di fronte ai continui scacchi politici ed all'asservimento britannico alle decisioni di Mosca. Negli ambienti politici della capitale britannica si dichiara, secondo i dispacci pervenuti stamane, che il prestigio del Ministro degli Esteri Eden, messo a dura prova nelle scorse settimane, non si è più rafforzato e che, da qualche tempo a questa parte, la sua posizione, fortissima all'epoca della conferenza di Mosca, è stata influenzata dal fallimento della politica estera della Gran Bretagna.

I sostenitori di Eden hanno ripetutamente controbattuto le critiche degli avversari, sostenendo che non è possibile ad un Ministro degli Esteri applicare una sua politica estera personale con un Primo Ministro ostinato e tardano come Churchill, ma, ciò non ostante, le critiche all'opera di Eden sono sempre più aumentate e, specialmente in seno al partito conservatore, si sono levate voci autorevoli che reclamano un cambiamento a Downing Street.

Finora i più aspri attacchi contro il ministro degli Esteri sono stati lanciati dal *Daily Mail* il quale oggi ha affermato che «in questi ultimi tempi è stata rotta molta porcellana diplomatica» e che «molta di essa, forse, è stata rotta dietro la schiena di Eden, dal Cremlino o dal Governo di Washington ma il rimanente si è rotto nelle sue mani». «Non è una parte conveniente o adatta per un ministro degli Esteri britannico — continua il giornale — quella di rimanere con le braccia incrociate ed inoperoso. Attualmente la situazione è che Mosca e Washington ognuno una melodia differente, mentre Londra solfeggia debolmente il ritornello». Il *Daily Mail* chiude il suo articolo chiedendo che «Eden non può rappresentare nettamente e chiaramente la Gran Bretagna, lasci il posto ad un altro che sia capace più di lui».

Il periodico londinese *Free Europe* (Libera Europa), intanto, ha aperto una discussione sulla reale situazione della Gran Bretagna ed uno dei più noti giornalisti di Londra, George Glasgow, che è redattore diplomatico dell'*Observer* e che in tale qualità ha anche collaborato al *Manchester Guardian*, vi ha partecipato con un articolo sulle conseguenze della politica britannica che è il più pessimistico fra quelli sinora pubblicati.

Glasgow dichiara che i «diabolici metodi di propaganda del Governo» ingannano bene l'uomo della strada sugli avvenimenti nell'Unione sovietica ed in Jugoslavia. «Il fine mentando l'asprezza della lotta afferma: «I soldati germanici sorgono improvvisamente dal nulla. Le truppe alleate incontrano sempre nuove posizioni difensive». Ed ancora il corrispondente della Reuter riassume i combattimenti di cinque ore con una sola scarna frase: «Le truppe della V Armata ieri duramente dinanzi all'albergo Continentale e stanno guarnendo in strada con cavalli di frisia e mine, per impedire nuovi contrattacchi germanici».

Si ha l'impressione che in battaglia, pur conservando le sue caratteristiche di estrema decisione, vada sempre più consolidandosi topograficamente, in quanto gli spostamenti sul terreno sono sempre più ridotti. Questo costituisce, senza dubbio, un grande successo della tecnica e della tenacia difensiva dei tedeschi.

Le truppe di colore lanciate in avanti dagli anglo-americani nelle zone orientale e sud-orientale della città, dopo i consueti bombardamenti notturni, non appena uscite dalle loro trincee, protette da fitte cortine di fumo, hanno trovato uno sbarramento di fuoco tale, che hanno dovuto ripiegare, subendo perdite sanguinosissime. Il punto nevralgico della battaglia si trova in questa zona, dove gli attacchi ed i contrattacchi si succedono accanitissimi. Sulla collina del Monastero, un reparto neozelandese, spintosi troppo audacemente in avanti, è stato circondato dai paracadutisti germanici che, combattendo a distanza ravvicinata con il fuoco delle loro armi automatiche, hanno aperto tremendi vuoti nelle file avversarie. Disperati sono stati i tentativi dell'unità chiusa nella sacca per aprirsi un varco, ma vani: il cerchio di ferro e di fuoco intorno ad essi si è stretto inesorabilmente e l'annientamento del battaglione neozelandese è quasi totalmente raggiunto.

Gli anglo-americani, dopo i consueti bombardamenti notturni delle artiglierie, sono passati nella mattinata a nuovi violenti attacchi contro le posizioni avanzate germaniche sulle pendici di Monte Cairo. Ogni loro tentativo è stato stroncato.

Le artiglierie germaniche intervengono nella lotta con violenza inaudita, creando sbarramenti protettivi davanti alle loro linee e rispondendo efficacemente al fuoco, pure intensissimo, dei grossi calibri avversari. Due pezzi pesanti britannici sono stati distrutti e due resi inutilizzabili nelle ultime 24 ore.

Contemporaneamente, nel cielo della battaglia, i cacciatori tedeschi hanno fatto precipitare quattro ricognitori nemici.

Nella zona della testa di sbarco di Nettuno varie puntate offensive di colonne corazzate anglo-americane sono state respinte, mentre è continuata l'attività distruttiva delle pattuglie. Alcuni combattimenti locali si sono avuti nei dintorni di Carroceto. Le grosse artiglierie della Wehrmacht martellano senza soste i posti di approdo ed i concentramenti di uomini e di mezzi lungo la costa pontina. Gli anglo-americani hanno avuto quattro velivoli abbattuti dalla contraerea. Nella notte potenti formazioni di bombardieri della Luftwaffe hanno attaccato i porti di Anzio e di Nettuno, conseguendo imponenti risultati distruttivi. La aviazione avversaria ha rinnovato i suoi attacchi indiscriminati contro centri abitati dell'Italia centrale e settentrionale.

Sulla costa adriatica nessun evento di particolare rilievo. Due cacciatorpediniere nemici hanno tentato di bombardare Porto San Giorgio, ma le batterie costiere germaniche, prontamente intervenute, hanno costretto le unità avversarie ad allontanarsi in tutta fretta. Alcuni colpi sono stati centrati su un cacciatorpediniere, che è stato visto dirottare, già in preda alle fiamme.

LE ARMATE DEL TENNO VERSO IL BENGALA

Si combatte sul suolo dell'India

Shillong, 22 marzo.

«La battaglia per la liberazione si combatte ora sul suolo della Patria», con queste parole Subhas Chandra Bose inizia il messaggio in cui annuncia che l'esercito di liberazione, affiancato dalle truppe nipponiche, ha varcato il confine indiano.

Infatti, sbaragliato il nemico in vari punti, i nipponici sono penetrati oltre la frontiera indiana e combattono ora oltre il Chidwin ed il Manipur che la 17ª Divisione di Mountbatten ha varcato ingloriosamente, abbandonando armi e mezzi, per non cadere con tutti i suoi effettivi, stato maggiore compreso, prigioniera dei nipponici, mentre, in disordine, tenta raggiungere il territorio indiano.

La marcia delle colonne giapponesi in territorio indiano continua in profondità, mentre altre unità nel settore di Homalin stanno per scattare verso lo stato di Manipur puntando sulla direttrice di Imphal.

Nel darne notizia alla conferenza stampa, il portavoce del governo di Tokio ha detto che «questo fatto costituisce per il movimento d'indipendenza delle Indie un avvenimento d'importanza storica che permette grandi speranze per l'avvenire».

Da fonte nipponica si sottolinea come le truppe liberatrici siano accolte ovunque da entusiastiche manifestazioni popolari. Con ciò la lotta per l'indipendenza indiana è entrata nella sua fase culminante e definitiva.

«Tutta l'Asia desidera l'indipendenza dell'India», ha dichiarato il primo ministro nipponico Tojo, riaffermando la decisione del Giappone di aiutare con ogni mezzo il popolo indiano a conseguire l'indipendenza. Inoltre, polarizzando con coloro che ritengono che il Giappone persegua scopi imperialistici nella sua politica, Tojo ha dichiarato che lo scopo del Giappone è quello di sottrarre l'India all'influenza britannica lasciando quindi il popolo indiano arbitro del proprio destino.

A questo proposito appare significativo il fatto che tutti i territori indiani liberati verranno immediatamente sottoposti all'amministrazione del governo nazionale indiano di Chandra Boose.

Il comunicato diramato dal Quartier Generale di Lord Louis Mountbatten, nel dare notizia del passaggio della frontiera effettuato dai nipponici nello Stato di Manipur, dice che le truppe giapponesi che hanno effettuato l'attraversamento del fiume Chidwin proseguono la loro avanzata fra le montagne del distretto di Sunra.

La fase finale della grande battaglia del Manipur sta per concludersi: subito dopo la cattura della fortezza nemica di Piero Kennedy, le forze nipponiche hanno iniziato una nuova azione contro le posizioni nemiche attorno a Tiddin, dove è stato accerchiato tutto il sistema difensivo nemico e, occupata Taungzan, altre colonne giapponesi operano ad un tiro di fucile dalla frontiera per impedire qualsiasi tentativo da parte di Mountbatten di mandare rinforzi.

Le artiglierie pesanti giapponesi continuano a martellare le posizioni fortificate di Tiddin che è stata investita dalle fanterie e la cui caduta pare imminente.

Lo stato maggiore nemico ha frettolosamente inviato, in un estremo tentativo di salvataggio, la 10ª, la 16ª Divisione, la 23ª e brigate della 48ª, 63ª e 14ª Divisione, che sono cadute nella rete tesa dai nipponici e stanno ora errando nella giungla per sfuggire alla morsa che sta per attanagliarle.

Sulla sponda destra del fiume Pee le truppe giapponesi avanzano da tre giorni in direzione del nord dopo aver conquistato l'aerodromo di Hataboko, mentre altri reparti nipponici sono già giunti a Tavassaik, inseguendo il nemico che fugge verso la montagna.

Le azioni nemiche, tese a tamponare le falle aperte in tutto il sistema difensivo e spesso a salvare migliaia e migliaia di uomini che le armate nipponiche asserragliano ovunque, appaiono sconcertate e frutto di un disorientamento generale degli alti comandi che, pur disponendo di una massa di 500 mila uomini e di 800 aerei, non riescono a fermare in nessun settore l'ordinata avanzata giapponese.

Sull'andamento delle operazioni nel Pacifico, l'Agenzia Domei riferisce che violenti combattimenti sono tuttora in corso nel settore di Torokina, nell'isola di Bougainville. Le truppe nemiche, scompaginate dall'attacco di sorpresa effettuato dai giapponesi nella notte tra il 16 e il 17 marzo contro le posizioni avversarie del monte Bautu, hanno subito ulteriori perdite in seguito all'entrata in azione dell'artiglieria nipponica che ha violentemente bombardato anche un aerodromo nemico e decimato la guarnigione avversaria. Mentre la fanteria nipponica si accinge a conquistare questa base aerea, altri due campi d'aviazione nemici sono già sotto il controllo giapponese.

LETTURA a sorpresa

La rivista «Occidente», nel suo IV volume, del luglio-settembre 1933, a pagina 43 e seguenti, pubblicava uno scritto intitolato: «L'Europa letteraria. Rapporto dall'Inghilterra». Più di un motivo ci fa convinti che il *rapporto* fosse veridico: due di tali ragioni possiamo specificare subito: primo, che la rivista intendeva avere risonanza europea, e l'ebbe realmente; secondo, che il *rapporto* venne scritto e pubblicato all'epoca in cui ne parlava — e non da parte inglese soltanto — di «tradizionale amicizia» fra le due nazioni. Il terzo motivo — essenzialissimo — non possiamo rivelarlo subito ma sarà palese tra poco a chi abbia la pazienza di leggere con noi il brano che costituiva la prima parte di quel rapporto, premessa alla disamina — o meglio, alla segnalazione — delle allora novità librarie di Gran Bretagna.

Abbiamo chiesto al lettore attenzione e pazienza, ma forse non era necessario: il documento appare subito d'un interesse vivo e non ristretto all'ambito letterario: nè gli undici anni trascorsi da allora possono avere gran che modificato sistemi e mentalità talmente radicati. Non risiede, tuttavia, nella gustosità della lettura — ossia in ciò che ci è dato apprendere sul conto dei nostri nemici — il movente della esumazione. Per chi avrà la bontà di leggere, ci sarà, in fine, un piccolo dono: il premio a sorpresa, precisamente.

«In Inghilterra si pubblicano ogni anno 14.000 libri nuovi. I nostri editori non li pubblicherebbero neanche in un secolo. Non confronto: constato. Tutte le domeniche i due giornali *serii* di Londra — il *Sunday Times* e l'*Observer*, tutto lo scibile, dalla politica alla metafisica — hanno otto o dieci pagine ognuno dedicate alle recensioni di libri nuovi, mentre a fianco delle recensioni spiccano le più vistose *réclames* dei moltissimi editori della capitale.

«Rincresce sempre distruggere un'illusione. Ma l'interesse di quei due ponderosi giornali all'attività letteraria non è che una partita di giro: gli editori si impegnano ad incorniciare quelle pagine con tanti metri quadrati di ben pagata pubblicità, e per parte loro i giornali si impegnano a raccomandare al pubblico i nuovi libri con recensioni che novanta volte su cento sono fornite dagli editori stessi. E' un fatto incontestabile che la pubblicità letteraria in Inghilterra ha delle proporzioni senza confronto in alcun paese d'Europa; ed è ugualmente vero che se si pubblica ogni anno un numero di libri sbalorditivo, è segno che qualcuno li compera e li legge. E' quindi vera la teoria degli agenti di pubblicità che il commercio cammina soltanto per la propulsione pubblicitaria, e che un articolo — anche un libro — è vendibile soltanto se la pubblicità da cui è circondato agisce sull'immaginazione dell'acquirente? Pubblicità, si dice, su basi scientifiche. Ma ogni sistema portato all'estremo finisce con lo sviluppare forze negative. Fede, arte, poesia; scriveteli fin che vi pare con lettere maiuscole, sono residuati buoni per i babbei o per gli illusi. La pubblicità, unica dea, regge il consorzio civile; e tutto, anche la vita spirituale dell'Inghilterra, è controllato, dominato e distribuito dai magnati della pubblicità su basi scientifiche. Il pubblico inglese è avvelenato da una pubblicità di carta stampata. E' una specie di saturnismo — la malattia dei poveri stampatori di giornali — che attraverso i giornali avvelena i gusti, le tendenze, e a poco a poco anche l'abito mentale del popolo inglese. I fabbricanti di sigarette avendo guadagnato milioni a bizzeffe e portato le loro vendite al punto di saturazione, per aumentarle ancora offrono ai fumatori un regalo ogni tante scatole di sigarette fumate.

«Il Mammone della pubblicità ha creato nella lingua un nuovo stile. Politica, cronaca nera, i problemi più vivi della vita nazionale, persino la critica di un nuovo libro, tutto è presentato al pubblico con il linguaggio di un annuncio pubblicitario. Una volta m'è capitata tra le mani una Storia di Cristo e degli Apostoli scritta da un americano; una storia dove i capitoli si intitolavano: «Dieci Vergini si recano ad incontrare uno Sposo», «Un mese funzionario si iscrive al partito di Nazareth»: e il Discorso di Paolo agli Ateniesi era dato in questa riduzione moderna: «Cittadini di Atene, io mi voglio compiacere con voi per la vostra magnifica tolleranza di tante belle Religioni. Passando per il vostro Corso ho potuto vedere che voi avete non soltanto eretto altari a tutti gli Dei regolari ma ne avete persino dedicato uno al Dio Ignoto. Ebbene, o signori, io voglio dirvi che per una strana coincidenza voi, con quel finissimo istinto che vi contraddistingue, avete eretto quell'altare proprio al Dio che io rappresento...».

«E', questo, il tono di buona parte della produzione letteraria contemporanea. C'è un numero grandissimo di persone che scrive — romanzi, memorie, biografie — e, ciò che più stupisce, trova editori pronti a far gemere i torchi e ad annunziare quei libri come capolavori unicamente perchè i loro autori hanno il nome scritto in grassetto nell'aureo dizionario della gente che conta. Ho udito una volta un critico inglese dire che, dopo tutto, la naturale letteraria in Inghilterra è essenzialmente una faccenda mondana. Se in Inghilterra un giovine, e meglio ancora una donzella, di alto lignaggio mostrano la benchè minima tendenza, se di quei due ponderosi giornali all'attività letteraria non è che una partita di giro: gli editori si impegnano ad incorniciare quelle pagine con tanti metri quadrati di ben pagata pubblicità, e per parte loro i giornali si impegnano a raccomandare al pubblico i nuovi libri con recensioni che novanta volte su cento sono fornite dagli editori stessi. E' un fatto incontestabile che la pubblicità letteraria in Inghilterra ha delle proporzioni senza confronto in alcun paese d'Europa; ed è ugualmente vero che se si pubblica ogni anno un numero di libri sbalorditivo, è segno che qualcuno li compera e li legge. E' quindi vera la teoria degli agenti di pubblicità che il commercio cammina soltanto per la propulsione pubblicitaria, e che un articolo — anche un libro — è vendibile soltanto se la pubblicità da cui è circondato agisce sull'immaginazione dell'acquirente? Pubblicità, si dice, su basi scientifiche. Ma ogni sistema portato all'estremo finisce con lo sviluppare forze negative. Fede, arte, poesia; scriveteli fin che vi pare con lettere maiuscole, sono residuati buoni per i babbei o per gli illusi. La pubblicità, unica dea, regge il consorzio civile; e tutto, anche la vita spirituale dell'Inghilterra, è controllato, dominato e distribuito dai magnati della pubblicità su basi scientifiche. Il pubblico inglese è avvelenato da una pubblicità di carta stampata. E' una specie di saturnismo — la malattia dei poveri stampatori di giornali — che attraverso i giornali avvelena i gusti, le tendenze, e a poco a poco anche l'abito mentale del popolo inglese. I fabbricanti di sigarette avendo guadagnato milioni a bizzeffe e portato le loro vendite al punto di saturazione, per aumentarle ancora offrono ai fumatori un regalo ogni tante scatole di sigarette fumate.

«Il Mammone della pubblicità ha creato nella lingua un nuovo stile. Politica, cronaca nera, i problemi più vivi della vita nazionale, persino la critica di un nuovo libro, tutto è presentato al pubblico con il linguaggio di un annuncio pubblicitario. Una volta m'è capitata tra le mani una Storia di Cristo e degli Apostoli scritta da un americano; una storia dove i capitoli si intitolavano: «Dieci Vergini si recano ad incontrare uno Sposo», «Un mese funzionario si iscrive al partito di Nazareth»: e il Discorso di Paolo agli Ateniesi era dato in questa riduzione moderna: «Cittadini di Atene, io mi voglio compiacere con voi per la vostra magnifica tolleranza di tante belle Religioni. Passando per il vostro Corso ho potuto vedere che voi avete non soltanto eretto altari a tutti gli Dei regolari ma ne avete persino dedicato uno al Dio Ignoto. Ebbene, o signori, io voglio dirvi che per una strana coincidenza voi, con quel finissimo istinto che vi contraddistingue, avete eretto quell'altare proprio al Dio che io rappresento...».

«E', questo, il tono di buona parte della produzione letteraria contemporanea. C'è un numero grandissimo di persone che scrive — romanzi, memorie, biografie — e, ciò che più stupisce, trova editori pronti a far gemere i torchi e ad annunziare quei libri come capolavori unicamente perchè i loro autori hanno il nome scritto in grassetto nell'aureo dizionario della gente che conta. Ho udito una volta un critico inglese dire che, dopo tutto, la naturale letteraria in Inghilterra è essenzialmente una faccenda mondana. Se in Inghilterra un giovine, e meglio ancora una donzella, di alto lignaggio mostrano la benchè minima ten-

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

La lava investe Pollona e minaccia Cercola e Portici

Il vulcano emette un milione di metri cubi di lava all'ora - Pioggia di polvere infuocata su Salerno

Barcellona, 22 marzo.

Le notizie sull'eruzione del Vesuvio si fanno sempre più drammatiche. I torrenti di lava incandescente continuano a scendere dai fianchi del vulcano con violenza inarrestabile, sommergendo centri e abitazioni e minacciando sempre nuove località.

Il corrispondente della Reuter, Cecil Sprigg, così telegrafa alla sua agenzia:

*«Un altro villaggio è stato coperto dalla lava, quello di Pollona Trocchia sito a km. 15 da Napoli e abitato da 4152 anime, che è già stato parzialmente distrutto e che è stato evacuato. Detto villaggio si trova vicino a quello di San Sebastiano, che è già stato completamente sommerso dalla lava. Viene ufficialmente comunicato che l'eruzione continua a svolgersi con molta intensità. Una pioggia di cenere, formata da fini particelle di polvere infuocata è caduta ieri sera su Salerno, fino a 35 km. a sud-est

denza a fare del dilettantismo letterario, possono essere certi che non uno ma dieci editori si disputeranno i loro romanzetti; e se la grafomania prende in età matura, allora si tratta di memorie in molti volumi.

« Vi è un altro lato da considerare: ed è quello della insularità. *Più vivo tra gli inglesi e più mi sento forestiero. E non certo per refrattarietà ad adattarmi allo spirito inglese, bensì per la impenetrabilità degli inglesi a tutto quel che viene dal di fuori.* Noi parliamo, in gergo intellettuale, di novecentismo, di freudismo, proustismo, joycismo, neoclassicismo; e poco ci fermiamo a considerare se l'« ismo » che ci attrae venga dal nord o dal sud. (Ci sarebbe molto da dire su questo nostro eclettismo che qualche volta è puro snobismo; ma lasciamo andare). Ma prima di arrivare in Inghilterra le correnti d'aria che vengono dal di fuori hanno da attraversare la Manica! E l'Inghilterra — diceva con spirito un inglese che conosce bene la letteratura nostra — sta rispetto alla Manica come il Castello di Fratta rispetto al mondo del Nievo. Sul lato dell'Atlantico la faccenda è un po' meno medioevale, vi sono le porte di servizio per le relazioni normali con i cugini d'America; ma dalla nostra parte la Manica è una fossa profonda che, nonostante gli sforzi fatti da alcuni critici e letterati inglesi per mantenere uno scambio di valori spirituali, forma un ostacolo tremendo alle idee che spirano dal Continente e alla reciproca comprensione. E questo spiega anche la differente valutazione che si fa in Inghilterra di autori inglesi che da noi sono considerati con altissima stima ».

Fin qui la rivista « Occidente ». Ed ecco ora il regalo-sorpresa. Chi era, dunque, a guardare così spietatamente tra le pieghe dell'anima inglese ed a parlarne con altrettanta spregiudicatezza? Chi era colui che si rammaricava di doversi sentire sempre più forestiero tra gli inglesi? Ve lo diciamo subito: era Carlo Maria Franzero. Ma come? Non vi dice niente questo nome? Non avete dunque appreso ciò che ultimamente sul suo conto è stato rivelato dal « Popolo di Alessandria » e da altri settimanali? Beh, sappiatelo, finalmente, che quel tale *Candidus* di cui molti hanno almeno sentito parlare — seppure non ne conoscono perfettamente la voce — quel tale *Candidus*, altri non è che Carlo Maria Franzero, vale a dire l'autore del surriferito rapporto.

Non c'è niente da fare. La identità è stata irrefutabilmente stabilita sulla scorta di precisi documenti scoperti in quel di Racconigi dove, il 17 dicembre 1892, Carlo Maria Franzero veniva al mondo per la gioia dei futuri clienti della radio inglese. Rinunziamo a speculare diffusamente sulle circostanze della nascita che lo predestinavano ad essere, 48 anni dopo, bastardo per la seconda volta, e in un modo infinitamente più grave perchè cosciente: bastardo della Patria. E lasciamo pure ad ognuno — dopo aver riletto quelle sue dichiarazioni che abbiamo sottolineato — il cercar di chiarire a se stesso, nella guisa più indulgente, per quale processo, di natura tanto o poco spirituale, possa essere avvenuta, tra quel « forestiero » e gli inglesi, la reciproca assimilazione; e se non sarà difficile spiegare come gli inglesi lo abbiano allineato con quegli altri — i senza Patria per autonomasia, diciamo gli ebrei — che si alternano, durante una dozzina di volte ogni giorno, ad immettere nei microfoni londinesi i più sottili stupefacenti destinati ad anestetizzare e a pervertire una parte almeno degli italiani; un tantino meno facile è spiegare come un essere nato nella nostra terra e dotato di intelletto abbia potuto acconciarsi a sostenere — con animo e piglio che di candido non hanno proprio nulla — la causa di quegli anglosassoni giudicati dieci anni prima al modo che abbiamo visto: sostenerli contro il proprio Paese che sta spendendo il suo sangue migliore per far valere i più elementari, sacrosanti diritti alla vita!

Per conto nostro, non avremmo altra curiosità che di sapere da lui a quante sterline corrispondano, al cambio attuale, trenta denari.

Ma non lasciamoci indurre in quell'ironia — sottomarca dell'umorismo — di cui *Candidus* è scaltrito distillatore. Amarezza e disgusto ci obbligano piuttosto a render pubblica una accorata confessione che portiamo nell'animo da quasi un anno, e avevamo separato di tenerla per noi: confessione di un nostro ufficiale rientrato dall'Inghilterra dopo quasi tre anni di prigionia, raccolta in un caldo pomeriggio domenicale del giugno scorso, nell'Ospizio Marino Piemontese di Loano trasformato in ospedale militare. Nella sala ufficiali, a noi e ad un redattore del « Lavoro » di Genova, parlava un tenente medico di Vercelli, del quale diremmo qui, senz'altro, nome e cognome se avessimo sottomano certo quaderno di note, sfollato con altre carte. Intorno a tante faccende d'Inghilterra ci aveva ragguagliati il sanitario, ma su ogni cosa si impresse dolorosamente in noi le parole della sua delusione nell'aver trovato in Italia ben altro spirito da quello — accessimmo — che animava i prigionieri italiani in tutti i campi di concentramento da lui visitati. A comprovare quello spirito ci raccontò molti episodi. Ne citerò due soli: uno, la vera e propria rivolta grazie alla quale i nostri prigionieri avevano ottenuto di poter escultare — anzichè la propaganda della radio inglese che veniva loro imposta — i bollettini italiani; l'altro, di quando, sparsasi in uno dei loro campi la voce che sarebbe venuto in visita, tra pochi giorni, *Candidus* in persona, non vi fu prigioniero che non si dasse da fare per procurarsi un bastone o altro gingillo onde accogliere degnamente il rinnegato. *Candidus*, però, lo seppe in tempo, e rimandò la visita *sine die*.

Antonio Pinghelli

CUNEO - Maneggiando incautamente una bomba a mano, casualmente rinvenuta, il 25.enne Vittorio Trevolin, da Vinadio, ne causava l'esplosione riportando gravi [illegible]

CRONACA CITTADINA

NELLA SALA DEL CONSERVATORIO

La celebrazione della fondazione dei Fasci

Il 2° anniversario della fondazione dei Fasci sarà celebrato, questa mattina, alle ore 10,30, nella sala del Conservatorio G. Verdi, dopo l'omaggio di tutte le autorità al Sacrario dei Caduti fascisti. Interverranno alla manifestazione i fascisti repubblicani e il popolo.

Subito dopo, il Capo della Provincia leggerà in formula del giuramento di fedeltà al Duce e alla Repubblica Sociale Italiana.

Nella giornata, dalle ore 9 alle 17, i fascisti repubblicani si recheranno a Casa Littoria, presso l'ufficio schedario e matricola, per apporre la firma al giuramento.

Alla mensa della Federazione dei Fasci e a quella dell'Opera Nazionale Balilla siederanno oggi, capi gradi, soldati dell'Esercito repubblicano. Numerosi altri militari saranno ospitati da famiglie di fascisti repubblicani. Detti militari si troveranno alle ore 11,30 a Casa Littoria, ove s'incontreranno con la corrispondente delle famiglie ospitanti.

Il Commissario Federale
Dott. Giuseppe Solaro

Squadriglia GRAFFER Sottoscrivete!

Il settimanale « La Ricossa », in un numero speciale che esce questa mattina, inizia la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori per l'offerta della Squadriglia Graffer agli aviatori. Una intera pagina recherà gli elenchi delle prime offerte pervenute ai giornali cittadini: dalla lettura di essi si avrà chiara la prova del vivo successo della iniziativa, confortata dalla coscia e pronta adesione del popolo torinese.

La sottoscrizione, a tutt'oggi, ha raggiunto la cifra di un milione e duecentomila lire.

Gli ausiliari nel Corpo di Polizia

Il Ministero dell'Interno ha deliberato l'arruolamento di ufficiali inferiori ed agenti in qualità di personale ausiliario del Corpo di Polizia. E' un'ottima strada che si apre per molti giovani; naturalmente però soltanto per quelli che siano in possesso di determinati requisiti. Gli aspiranti debbono aver sempre tenuto buona condotta e debbono « appartenere a famiglia di buona reputazione ». Questo il requisito essenziale, in sede morale e politica. Dovranno inoltre avere una statura minima di 1,65; e non avere oltrepassato i trent'anni per l'arruolamento in qualità di ufficiale, i quaranta per l'arruolamento in qualità di sottufficiale, guardia scelta o guardia. Per questi ultimi gradi è titolo preferenziale l'aver prestato servizio militare, mentre nessuno potrà arruolarsi come ufficiale se non ha già tale qualifica nelle Forze Armate dello Stato. Il trattamento economico è quello, veramente mitico, che spetta a tutto il personale dell'Esercito repubblicano.

Basta quest'ultimo particolare a dimostrare, come dicevamo, che gli arruolati raggiungeranno una posizione assai vantaggiosa. Un tenente con due figli, ad esempio, viene a percepire complessivamente più di cinquemila lire al mese, con assegni fissi ogni due anni; ed ultima è, in genere, la retribuzione di tutti, sottufficiali e guardie comprese. Sbaglierebbe però chi credesse che la posizione degli arruolati nel Corpo di Polizia sia vantaggiosa soltanto da un punto di vista materiale ed economico. L'opera del Corpo per la tutela dell'ordine pubblico e per la sicurezza dei cittadini conferisce a tutti — ufficiali, sottufficiali ed agenti — un raro prestigio e insieme un rango sociale di prim'ordine. Anche nei decorsi recenti avvenimenti la Polizia ha sempre continuato ad assolvere, con entusiasmo e con abnegazione, l'alta missione affidatale, al di fuori di ogni tendenza di partito e al solo fine supremo della sicurezza dell'Italia. L'assolvimento di tale missione la pone al di sopra degli odii partigiani e di ogni meschino sentimento, additandola a tutti i cittadini come il presidio sicuro dell'ordine e della giustizia.

Per questi motivi i giovani accorreranno numerosi nelle file del Corpo di Polizia, persuasi di contribuire — osservando, e facendo osservare a tutti la medesima disciplina — alla creazione di un ordine finalmente sicuro e sereno ed all'affermazione del prestigio dell'Italia repubblicana.

Il Corpo di Polizia, come tutti sanno, conta non pochi gloriosi Caduti. I giovani che oggi accorrono ad arruolarsi sapranno, ispirandosi al loro esempio, rendersi degni della nobili tradizioni del Corpo; sapranno, contro i disidii, le tendenze sovversivistiche, le illecite speculazioni, affermare le fondamentali virtù di ordine, di sicurezza, e perciò di concordia, che sole possono fare grande la Patria.

"X Flottiglia M.A.S.,,

E' stata aperta la Sezione provinciale di arruolamento volontario nella Marina da guerra repubblicana « Xª Flottiglia M.A.S. ».

Potranno concorrere all'arruolamento volontario nella « Xª Flottiglia M.A.S. » gli italiani che sentono il dovere ed ambiscono all'onore di combattere per la Patria, e che già non siano incorporati in altre Forze Armate.

Rivolgersi presso le sezioni provinciali « Xª Flottiglia M.A.S. »: a Torino, via Bogino n. 8; ad Asti, piazza Alfieri n. 3; ad Acqui e ad Alessandria, Case Littoria.

Due bimbi feriti da una bomba a mano

Un'altra grave disgrazia è stata provocata dall'imprudenza di ragazzi che, trovati ordigni esplosivi, li trattano come giocattoli. Due fratelli, Alberto Carli di Costantino, d'anni 12, e Germano Carli, d'anni 5, giocando nei pressi della loro abitazione, in Via Maddalene, rinvenivano una bomba a mano, e trastullandosi con essa ne determinavano l'esplosione, rimanendone feriti. All'Astateria Martini, l'Alberto è stato ricoverato con prognosi riservata, ed il Germano medicato di ferite che guariranno in venti giorni.

Sottovoce

Ma perchè non vi fermate, automobilisti e ciclisti?

Pigliamo le mosse dalla perniciosa con la quale vi ostinate, signori ciclisti automobilisti e autisti, a trasgredire a una delle più sozze disposizioni in sulla circolazione e a far crepitio da mercante alle deplorazioni che sovente dai giornali vi vengono rivolte, sarebbe più efficace richiamare la vostra attenzione con gli squilli delle trombe di Gerico, o quanto meno, in luogo di ragionare con voi sottovoce, più opportuno urlarvi a squarciagola, questo: che la vostra « fuga » a rotta di collo dopo un investimento è una delle azioni più inumane e incivili e più intollerabili si possano commettere.

Male comune? No, per fortuna. Non tutti quanti corrono in bicicletta o in automobile sono affetti dal mal comune di questo nostro tempo, d'infischiarsi del prossimo. Ciclisti che si fermano, e non per insultare l'investito, ma per soccorrerlo, automobilisti e autisti che scendono di macchina per consolarne i danni apparenti e per accompagnare il ferito, a medicarsi, se ne sono, grazie a Dio, ce ne sono ancora. Ma il cronista che scorre il quotidiano elenco degli investimenti, ha da constatare come il più delle volte l'investitore rimanga sconosciuto. Così è: quando il conduttore di un veicolo che ha sfiorato o abbia investito o addirittura schiacciato un pedone, o abbia investito o addirittura schiacciato un pedone, o abbia investito o addirittura schiacciato un pedone,

TORINO
Anno 78 - Num. 83
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI'
23 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in Italia alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-209): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1560.

23 MARZO 1919

Noi ricordiamo ancora con profonda emozione quello che ad amici smarriti e addolorati andavamo dicendo, nei tristi giorni della tragicommedia badogliesca. Erano accorate parole di speranza che sorgevano vive e spontanee da una certezza più forte della realtà che tutto sembrava trascinare e sommergere in un mare di fango e d'oblio: certezza esistente non per fanatismo di fede ma per maturata insopprimibile convinzione.

Noi dicevamo, a questi nostri amici, che oltre l'immane sciagura di cui la Patria già scontava le prime conseguenze, oltre tutto il male che il tradimento portava con sè, una cosa restava, come sospesa nel cielo oscurato della Nazione: una luce che nessuno sarebbe riuscito a spegnere: la luce dell'Idea mussoliniana.

A questa certezza noi chiedemmo, in quei giorni, pace e forza per il nostro cuore.

Ricordiamo ancora quello che ad improvvisi e inaspettati paladini della ridevole libertà badogliesca andavamo osservando, con parole addolorate ma ferme. La nostra certezza faceva da muraglia insormontabile, dalla cui sommità ci fu possibile vedere, senza contaminazioni, il triste spettacolo originato dal tradimento.

Consapevoli dell'immane opera realizzata nello spirito e nella materia dal regime mussoliniano, i nemici del fascismo, con cieco febbrile accanimento, si accinsero a demolire. Scardinando i fasci si illusero di rendere anonime le realizzazioni costituite dalle innumerevoli costruzioni; sferrando una oscena campagna giornalistica si illusero di creare la confusione necessaria all'attuazione dei loro delittuosi programmi.

Questa duplice offensiva si svolse tra il melodrammatico riaffiorare di ormai consunte famosissime marionette, che l'azione moralizzatrice del fascismo aveva disperse, e tra gli atteggiamenti amletici di non pochi tesserati (e chi non era tesserato, prima del 25 luglio 1943?).

Sui giovani, l'ombra nera del tradimento si era abbattuta come un ciclone scaturito da profondità abissali, fenomeno straordinario di un mondo inverosimile. I puri, quelli che avevano seguito i gagliardetti della rivoluzione nell'entusiasmo di una fede che accendeva e trascinava, sembrarono irrigidirsi in un interrogativo angoscioso: era mai possibile che tutto, proprio tutto, fosse crollato; che il grande cielo intravisto in lunghi anni di dedizione fossero sfumati alla comparsa del decreto relativo allo stato d'assedio su cui poggiava la congiura antifascista?

No, tutto non poteva crollare: il seme dell'Idea era ormai nel profondo del solco, ove nessuna mano sarebbe riuscita a rimuoverlo per interrirlo. Contro mille giovani smarriti o subitamente traviati, si ergeva la fede di un manipolo o quella del singolo.

Noi pensammo, in quei giorni, che solo dai giovani l'Italia avrebbe potuto attendersi l'azione di riscatto che comunque doveva scaturire dalla situazione caotica in cui si precipitava. Solo i giovani avrebbero potuto innalzare la Bandiera della riscossa.

Come l'accanimento a distruggere ciò che esteriormente sapeva di fascismo diventava più spietato e bestiale, così l'Idea di Mussolini, liberata da ogni errore e da ogni compromesso, appariva una insopprimibile forza viva, niente affatto lacerata dagli scalpelli demolitori o dai regi decreti.

La giostra delle accuse girava grottescamente senza risparmiare nessuno, ma quando dagli uomini e dalle cose si passava all'Idea, le voci zittivano, e qualcuna arrivava finanche a formulare concessioni e riconoscimenti.

L'Idea era troppo grande perchè potesse temere l'assalto di un'accozzaglia di scalmanati senza meta. A questa Idea, fatalmente, i giovani avrebbero attinte le ragioni spirituali e materiali per la resurrezione.

A questa Idea avevano attinto, dal 1919, i popoli desiderosi di ordine e di benessere, che riconoscevano nella rinnovata parola di Roma il segno di un inestinguibile destino di primato.

Occorre riportarsi a quei tempi ormai remoti, quando l'Europa si dibatteva nella crisi politica ed economica seguita alla guerra del '14-18, per giudicare la portata storica della costituzione dei Fasci italiani di combattimento. I popoli che avevano versato fiumi di sangue nell'illusione di conquistare il diritto alla indipendenza in un'Europa libera da imperialismi; i popoli esausti, disorientati, pessimisti, che appena si risollevavano dalle sofferenze della guerra e dagli inganni della pace, furono d'improvviso attratti dal clamore che si levava dalle piazze d'Italia, ove un Uomo nuovo, espressione del travaglio spirituale e materiale del popolo, indicava ai fratelli di buona volontà e di sicuro coraggio la via aspra ma alta da intraprendere per il raggiungimento di mète che il genio della razza, da Lui sintetizzato, intravedeva oltre il grigiore circostante.

Quello che ai nemici interni ed esterni sembrò un fatto di cronaca che s'incastrava capricciosamente e momentaneamente nella tumultuosa vita politica italiana, fu invece — nell'Europa di quel tempo — l'unico atto di vita, con il quale il popolo più antico e generoso del continente insorse contro i pericoli del collasso morale e materiale verso cui il mondo europeo precipitava, nei fumi del primo tentativo di bolscevizzazione e nella stretta del cinico conservatorismo anglo-francese.

Gli avvenimenti che poi seguirono, hanno dimostrato con evidenza ogni giorno maggiore, che il 23 marzo 1919, Mussolini non creò soltanto, con l'adunata di Piazza San Sepolcro, il fascismo italiano, ma diede ai popoli ansiosi di rinnovamento, l'Idea: la grande fiamma vivificatrice, che sorgente dalle profondità millenarie di Roma, recava la luce dei nuovi tempi.

Oggi, dopo eventi turbinosi e nel pieno della lotta tra i popoli che quest'Idea innalzarono a propria bandiera e i popoli che in questa Idea vedono la minaccia di una giustizia e di una eguaglianza che sottrarrebbe ai loro imperi una parte del troppo accumulato; oggi, con le orde dei barbari della sterlina e del dollaro alle porte di Roma, il ricordo di quel lontano 23 marzo ritorna nel cuore di ogni onesto italiano, suscitando commozione e rinnovando propositi.

Il 23 marzo 1919 l'Idea mussoliniana iniziò il cammino nel mondo.

Sbaglia grossolanamente chi pensa che questa Idea possa essere stata soffocata dal tristo episodio badogliesco o possa comunque perire nel caso ipotetico di una sconfitta del Tripartito. L'Idea mussoliniana contiene tutte le aspirazioni dei popoli stanchi d'ingiustizia e desiderosi di feconda pace. E' l'Idea della nuova Europa che si batte disperatamente contro le forze mercenarie di due imperi capitalistici, mostruosamente alleate alle orde asiatiche dei senza Dio.

Le realizzazioni sociali, economiche, morali, conseguite per influsso diretto e indiretto di tale Idea, in Italia e fuori, provano già che essa è una realtà viva e vitale, che è andata e va incontro a necessità effettive, risolvendole con equilibrio sapienza e forza di pronto spirito latino.

Mentre già chiari si manifestano all'orizzonte i primi sintomi della nostra rinascita, il fascismo, libero definitivamente dai suoi nemici interni, che il popolo ha potuto finalmente conoscere in una monarchia egoista e intrigante, in esponenti militari corrotti e venduti alla massoneria ed all'ebraismo, in gerarchi che a costoro si associarono perchè anch'essi corrotti e venduti, continua la sua marcia, realizzando il suo programma, teso al bene del popolo per il quale nel lontano 1919 sorse, stroncando, con coraggio e con fede, le oscure forze dissolvitrici, restituendo alla Patria quella dignità e quella potenza minacciate dalla ventata rossa che tutto avrebbe travolto, inesorabilmente.

Oggi, i veri italiani, coloro che sempre vollero l'Italia libera, forte e rispettata, celebrano questa data, intima col sangue e con la fede nelle pagine gloriose della nostra storia, perchè solo nell'Idea mussoliniana — fra tanta tristezza che li circonda — scorgono, per essi e per la Patria, la sicura via del più luminoso domani.

All'Uomo insonne che continua la sua immane fatica, vada oggi il pensiero degli onesti; a Lui gli italiani guardino con fiducia e fermezza, così come nel 1919 i reduci dalla guerra ed i giovanissimi guardarono a Lui, che ad essi parlò di onore, di Patria, di avvenire.

Tullio Giannotti

Il Bollettino germanico

Battaglie accanite su tutto il fronte orientale

33 carri armati nemici distrutti fra Proscurov e Tarnopol
Caposaldo sovietico annientato nel settore di Murmansk - Violento attacco della Luftwaffe su Londra

Berlino, 22 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul basso Bug ucraino i sovietici hanno attaccato invano in parecchi punti. Una testa di ponte nemica è stata ridotta in contrattacco.

Fra il medio Bug ucraino ed il Nistro continuano, aspri, i combattimenti con preponderanti forze sovietiche. Numerosi attacchi bolscevichi sono stati respinti con elevate perdite per l'avversario. La città di Smerinca è stata evacuata in conformità degli ordini impartiti.

Fra Proscurov e Tarnopol i sovietici sono nuovamente passati all'attacco con poderose formazioni di fanteria e di carri armati. In violenti combattimenti 33 carri armati nemici sono stati distrutti.

Anche nella zona di Brody le nostre truppe stanno sostenendo duri combattimenti difensivi con forze nemiche avanzate.

La guarnigione di Kowel ha respinto parecchi attacchi nemici.

A sud-est di Vitebsk i sovietici hanno ripreso i loro tentativi di sfondamento con parecchie divisioni di fucilieri e numerosi carri armati. I bolscevichi, che hanno attaccato in parecchio ondato, sono stati respinti ed un'infiltrazione è stata arginata.

Nell'estremo nord la guarnigione di un caposaldo nel settore di Kandalaksa, costituita da granatieri dell'Assia, ha respinto gli attacchi di due reggimenti di fucilieri sovietici, causando elevate perdite al nemico e catturando prigionieri. Sul fronte di Murmansk truppe alpine della Marca Orientale hanno conquistato d'assalto un caposaldo nemico, annientandone la guarnigione.

Nei violenti combattimenti svoltisi nel settore meridionale del fronte orientale si è brillantemente distinta nell'attacco e nella difesa la 6ª Divisione Corazzata «Reno-Westfalia».

In Italia anche ieri il nemico ha continuato con grande accanimento e con forti perdite i suoi attacchi contro Cassino, senza ottenere successo. Nel martellamento dei porti di Anzio e Nettuno, ad opera delle nostre batterie a lunga portata è stato centrato un vapore da carico nemico.

Nell'Adriatico, davanti a Porto San Giorgio, batterie da costa della Marina hanno preso sotto il loro fuoco due cacciatorpediniere costringendoli ad invertire la rotta e incendiandone uno.

Ieri notte attacchi di molestia di aeroplani nemici sono stati diretti contro località della regione renano-westfalica.

Un nuovo grande attacco di formazioni di aerei da combattimento pesanti tedeschi contro Londra ha causato, in seguito all'incalzo in corso di bombe dirompenti ed incendiarie, altri estesi incendi e distruzioni.

Nella Manica l'artiglieria britannica ha cannoneggiato, senza risultati, un convoglio tedesco. Batterie a lunga gittata della nostra Marina da guerra hanno preso sotto il loro fuoco la città di Dover, con visibile efficacia.

La City bombardata ieri dalla Luftwaffe

Berlino, 22 marzo.

L'attacco effettuato nelle prime ore di stamane da formazioni di bombardieri germanici su Londra, è il 12.o del principio della nuova fase della lotta sulle metropoli britanniche. Esso ha colpito il cuore della città. Centrata da numerose bombe incendiarie ed esplosive, la City era in breve illuminata da grossi incendi. Il nuovo metodo d'attacco, messo in pratica dai piloti della «Luftwaffe», come riferisce il D.N.B., si è dimostrato assai efficace.

Bombardieri americani su Berlino

Berlino, 22 marzo.

Formazioni di bombardieri americani, fortemente scortati, hanno nuovamente attaccato oggi, a mezzogiorno, quartieri di abitazione della città di Berlino, approfittando del cielo coperto sulla Germania settentrionale. Le bombe sono state sganciate senza che vi fosse visibilità degli obiettivi. Sono stati causati danni e perdite tra la popolazione.

Gesta di comunisti in Francia

La porta di una chiesa fatta saltare con l'esplosivo ed un prete assassinato

Vichy, 22 marzo.

Gli ebrei e i comunisti, che commettono i loro misfatti sotto l'etichetta di «resistenza nazionale», non rifuggono dal saccheggio delle chiese e dall'assassinio dei preti.

Il portone di una chiesa di Rossignac, vicino a Bergerac, nella Dordogna, è stato forzato mediante l'impiego di una carica di esplosivo e la sacrestia è stata svaligiata.

Sempre nella Dordogna, un prelato di Jumilhac-le-Grand, mentre si recava in un vicino paese, è stato assassinato da banditi, che, dopo averlo derubato, hanno gettato il suo cadavere in un fosso.

Il segretario delle ferrovie francesi assassinato da terroristi

Parigi, 22 marzo.

L'ex-segretario generale delle ferrovie francesi, Frey, è stato assassinato nella sua abitazione di Parigi da terroristi. Egli era un ex-membro del partito comunista da cui si era separato.

I difensori tedeschi sorgono dal nulla

Gli anglo americani bloccati a Cassino

Reparto nemico in via di annientamento sulle colline del Monastero - Quattro ricognitori anglosassoni abbattuti
Puntate di colonne corazzate respinte nella zona di Nettuno

Fronte italiano, 22 marzo.

Di fronte ai minimi risultati ottenuti sul fronte di Cassino, nonostante le perdite sanguinose subite e l'impiego formidabile di mezzi terrestri ed aerei le agenzie e la propaganda nemica incominciano a riflettere amaramente sul valore del soldato tedesco ed a mostrare la loro delusione. Il morale dei germanici non è stato intaccato nè dagli sbarchi, nè dai massicci bombardamenti terrestri e aerei, cosicchè il compito delle fanterie lanciate all'assalto risulta sempre più difficile.

Il critico militare del Manchester Guardian scrive che gli attacchi frontali nella zona di Cassino, avvenuti in questi ultimi giorni, avrebbero dovuto essere resi superflui dagli sbarchi effettuati finora. La speranza di costringere i tedeschi a ritirarsi in seguito alle operazioni di Nettuno non si sono avverate, per modo che le truppe alleate di attacco trovano a Cassino ostacoli tanto duri oggi, quanto lo erano prima. Anche gli intensi bombardamenti aerei non hanno dato i risultati sperati».

L'Exchange Telegraph, commentando l'asprezza della lotta afferma: «I soldati germanici sorgono improvvisamente dal suolo. Le truppe alleate incontrano sempre nuove posizioni difensive». Ed ancora il corrispondente della Reuter riassume i combattimenti di cinque ore con una sola scarna frase: «Le truppe della V Armata lottano duramente dinanzi all'albergo Continentale e stanno guarnendo la strada con cavalli di frisia e mine, per impedire nuovi contrattacchi germanici».

Si ha l'impressione che la battaglia, pur conservando le sue caratteristiche di estrema decisione, vada sempre più consolidandosi topograficamente, in quanto gli spostamenti sul terreno sono sempre più ridotti. Questo costituisce, senza dubbio, un grande successo della tecnica e della tenacia difensiva dei tedeschi.

Le truppe di colore lanciate in avanti dagli anglo-americani nelle zone orientale e sud-orientale della città, dopo i consueti bombardamenti notturni, non appena uscite dalle loro trincee, protette da fitte cortine di fumo, hanno trovato uno sbarramento di fuoco tale, che hanno dovuto ripiegare, subendo perdite sanguinosissime. Il punto nevralgico della battaglia si trova in questa zona, dove gli attacchi ed i contrattacchi si succedono accanitissimi. Sulla collina del Monastero, un reparto neozelandese, spintosi troppo audacemente in avanti, è stato circondato dai paracadutisti germanici che, combattendo a distanza ravvicinata con il fuoco delle loro armi automatiche, hanno aperto tremendi vuoti nelle file avversarie. Disperati sono stati i tentativi dell'unità chiusa nella sacca per aprirsi un varco, ma vani: il cerchio di ferro e di fuoco intorno ad essi si è stretto inesorabilmente e l'annientamento del battaglione neozelandese è quasi totalmente raggiunto.

Gli anglo-americani, dopo i consueti bombardamenti notturni delle artiglierie, sono passati nella mattinata a nuovi violenti attacchi contro le posizioni avanzate germaniche sulle pendici di Monte Cairo. Ogni loro tentativo è stato sfracellato.

Le artiglierie germaniche intervengono nella lotta con violenza inaudita, creando sbarramenti protettivi davanti alle loro linee e rispondendo efficacemente al fuoco, pure intensissimo, dei grossi calibri avversari. Due pezzi pesanti britannici sono stati distrutti e due resi inutilizzabili nelle ultime 24 ore.

Contemporaneamente, nel cielo della battaglia, i cacciatori tedeschi hanno fatto precipitare quattro ricognitori nemici.

Nella zona della testa di sbarco di Nettuno varie puntate offensive di colonne corazzate anglo-americane sono state respinte, mentre è continuata l'attività distruttiva delle artiglierie. Alcuni combattimenti locali si sono avuti nei dintorni di Carroceto. Le grosse artiglierie della Wehrmacht martellano senza sosta i posti di approdo ed i concentramenti di uomini e di mezzi lungo la costa pontina. Gli anglo-americani hanno avuto quattro velivoli abbattuti dalla contraerea. Nella notte potenti formazioni di bombardieri della Luftwaffe hanno attaccato i porti di Anzio e di Nettuno, conseguendo importanti risultati distruttivi. La aviazione avversaria ha rinnovato i suoi attacchi indiscriminati contro centri abitati dell'Italia centrale e settentrionale.

Sulla costa adriatica nessun evento di particolare rilievo. Due cacciatorpediniere nemici hanno tentato di bombardare Porto San Giorgio, ma le batterie costiere germaniche, prontamente intervenute, hanno costretto le unità avversarie ad allontanarsi in tutta fretta. Alcuni colpi sono stati centrati su un cacciatorpediniere, che è stato visto dirottare, già in preda alle fiamme.

E' stato destituito il Capo della provincia di Littoria

Sede del Governo, 22 marzo.

Con decreto del Ministro dell'Interno è stato destituito il Capo della provincia di Littoria, Giovanni Laghi, per scarsa energia dimostrata di fronte alla situazione.

I fini bellici dei contendenti in un articolo di Goebbels

Berlino, 22 marzo.

Nel suo articolo settimanale su *Das Reich* il Ministro Goebbels dice, fra l'altro, che nessuno può dire oggi come questa guerra si svilupperà e quando e quali eventi la condurranno alla conclusione».

Egli continua poi dicendo che ogni paese di parte nemica persegue scopi diversi e talvolta più in conflitto col fini bellici dei propri alleati che con quelli dei nemici, e che, la Germania, contrariamente a quanto avviene nel campo avverso, si mantiene fedele ai fini che si era proposta all'inizio della guerra.

«Se un popolo — afferma Goebbels — si batte per difendere la sua vita col denti stretti e col coltello in pugno, esso è invincibile».

Le Armate del Tenno verso il Bengala

Si combatte sul suolo indiano

Calcutta, 22 marzo.

«La battaglia per la liberazione si combatte ora sul suolo della Patria», con queste parole Subhas Chandra Boose inizia il messaggio in cui annuncia che l'esercito di liberazione, affiancato dalle truppe nipponiche, ha varcato il confine indiano.

Infatti, sbaragliato il nemico in vari punti, i nipponici sono penetrati oltre la frontiera indiana e combattono ora oltre il Chidoin ed il Monipur che la 17ª Divisione di Mountbatten ha varcato ingloriosamente, abbandonando armi e mezzi, per non cadere con tutti i suoi effettivi, stato maggiore compreso, prigioniera dei nipponici, mentre, in disordine, tenta raggiungere il territorio indiano.

La marcia delle colonne giapponesi in territorio indiano continua in profondità, mentre altre unità nel settore di Homalin stanno per scattare verso lo stato di Manipur puntando sulla direttrice di Imphal.

«Tutta l'Asia desidera l'indipendenza dell'India», ha dichiarato il primo ministro nipponico Tojo, riaffermando la decisione del Giappone di aiutare con ogni mezzo il popolo indiano a conseguire l'indipendenza. Inoltre, polemizzando con coloro che ritengono che il Giappone persegua scopi imperialistici nella sua politica, Tojo ha dichiarato che lo scopo del Giappone è quello di sottrarre l'India all'influenza britannica lasciando quindi il popolo indiano arbitro del proprio destino.

A questo proposito appare significativo il fatto che tutti i territori indiani liberati verranno immediatamente sottoposti all'amministrazione del governo nazionale indiano di Chandra Boose.

Il comunicato diramato dal Quartier Generale di Lord Louis Mountbatten, nel dare notizia del passaggio della frontiera effettuato dai nipponici nello Stato di Manipur, dice che le truppe giapponesi che hanno effettuato l'attraversamento del fiume Chidwin proseguono la loro avanzata fra le montagne del distretto di Somra.

La fase finale della grande battaglia del Manipur sta per concludersi; subito dopo la cattura della fortezza nemica di Picco Kennedy, le forze nipponiche hanno iniziato una nuova azione contro le posizioni nemiche attorno a Tiddim, dove è stato accerchiato tutto il sistema difensivo nemico e, occupata Taungzan, altre colonne giapponesi operano ad un tiro di fucile dalla frontiera per impedire qualsiasi tentativo da parte di Mountbatten di mandare rinforzi.

Lo stato maggiore nemico ha frettolosamente inviato, in un estremo tentativo di salvataggio, la 10ª, la 16ª Divisione e brigate della 48ª, 63ª e 14ª Divisione, che sono cadute nella rete tesa dai nipponici e stanno ora arrancando nella giungla per sfuggire alla morsa che sta per attanagliarle.

Sulla sponda destra del fiume Pee le truppe giapponesi avanzano da tre giorni in direzione del nord dopo aver conquistato l'aerodromo di Hatabolo, mentre altri reparti nipponici sono già giunti a Bawasaik, inseguendo il nemico che fugge verso la montagna.

La bandiera di combattimento a un reparto della X Flottiglia

Chierello e Candiolo decorati della Croce di ferro

Dal Quartier Generale, 22 marzo.

Stamane in una località dell'Italia settentrionale ha avuto luogo la consegna della bandiera di combattimento a una squadriglia del reparto Todaro, della X Flottiglia Mas. Le bandiere, donate da un gruppo di donne fasciste, hanno avuto come madrina la camerata Mariella Muratori, figlia del generale Muratori, già commissario del Galla Sidamo.

Dopo brevi parole del comandante del reparto, il Capo della provincia ha rivolto ai giovani soldati in armi parole di fede e di incitamento, esprimendo quanto oggi la Nazione aspetta dai suoi figli migliori ed esaltando le azioni ardimentose della X Flottiglia.

Un ufficiale germanico, a nome del Grande ammiraglio Doenitz, comandante supremo della marina da guerra germanica, ha decorato della Croce di ferro di seconda classe il sergente maggiore Rocco Chiarello e il sottocapo E. D. T. Guido Candiolo, i due noti affondatori di unità nemiche al largo di Anzio. Nell'eseguire la consegna delle decorazioni l'ufficiale germanico ha ricordato come queste rappresentino il più grande onore per chi serve la Patria, e come esse debbano servire di sprone a quanti oggi sono chiamati al combattimento per la difesa della Patria.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

La lava investe Pollona e minaccia Cercola e Portici

Il vulcano emette un milione di metri cubi di lava all'ora - Pioggia di polvere infuocata su Salerno

Barcellona, 22 marzo.

Le notizie sull'eruzione del Vesuvio si fanno sempre più drammatiche. I torrenti di lava incandescente continuano a scendere dai fianchi del vulcano con violenza irresistibile, sommergendo centri e abitazioni e minacciando sempre nuove località.

Il corrispondente della Reuter, Cecil Sprigg, così telegrafa alla sua agenzia:

«Un altro villaggio è stato coperto dalla lava, quello di Pollona Trocchia sito a km. 15 da Napoli e abitato da 4152 anime, che è già stato parzialmente distrutto e che è stato evacuato. Detto villaggio si trova vicino a quello di San Sebastiano, che è già stato completamente sommerso dalla lava. Viene ufficialmente comunicato che l'eruzione continua a svolgersi con molta intensità. Una pioggia di cenere, formata da fini particelle di polvere infuocata è caduta ieri sera su Salerno, fino a 35 km. a sud-est del cratere».

Secondo altre notizie ufficiali, intanto, si apprende che anche il centro di Cercola di 3560 abitanti è stato sgombrato dalla popolazione e minaccia di essere circondato dalla lava prima di stasera. Minacciati sono da considerarsi San Giorgio a Cremano e Portici.

Il prof. Giuseppe Imbo, direttore dell'Osservatorio vesuviano, ha dichiarato che il vulcano emette fino ad un milione di metri cubi di lava all'ora.

Giganteschi nuvole di fumo infuocato coprono tutti i monti e le zone del Golfo di Napoli.

Patton destituito dal comando della VII Armata

Lisbona, 22 marzo.

Il Ministero della Guerra nord-americano ha reso noto che il tenente generale Patton, comandante della VI Armata statunitense, è stato sostituito dal gen. Alexander Patch, ex-comandante dell'Armata di Guadalcanar.

Atmosfera di dramma nella politica inglese

A Londra si chiedono le dimissioni di Eden

Il Ministro degli Esteri reso responsabile dei continui scacchi subiti dai britannici di fronte a Mosca e a Washington

Lisbona, 22 marzo.

Tutte le notizie da Londra concorrono nell'accentuare sempre più l'impressione che un'autentica situazione drammatica si stia colà creando di fronte ai continui scacchi politici ed all'asservimento britannico alle decisioni di Mosca. Negli ambienti politici della capitale britannica si dichiara, secondo i dispacci pervenuti stamane, che il prestigio del Ministro degli Esteri Eden, messo a dura prova nelle scorse settimane, non si è più rafforzato e che, da qualche tempo a questa parte, la sua posizione, fortissima all'epoca della conferenza di Mosca, è stata influenzata dal fallimento della politica estera della Gran Bretagna.

I sostenitori di Eden hanno ripetutamente controbattuto le critiche degli avversari, sostenendo che non è possibile ad un Ministro degli Esteri applicare una sua politica estera personale con un Primo Ministro ostinato e testardo come Churchill, ma, ciò non ostante, le critiche all'opera di Eden sono sempre più aumentate e, specialmente in seno al partito conservatore, si sono levate voci autorevoli che reclamano un cambiamento a Downing Street.

Finora i più aspri attacchi contro il ministro degli Esteri sono stati lanciati dal *Daily Mail* il quale oggi ha affermato che «in questi ultimi tempi è stata rotta molta porcellana diplomatica» e che «molta di essa, forse, è stata rotta dietro la schiena di Eden, dal Cremlino o dal Governo di Washington ma il rimanente si è rotto nelle sue mani». «Non è una parte conveniente e adatta per un ministro degli Esteri britannico — continua il giornale — quella di rimanere con le braccia incrociate ed inoperoso. Attualmente la situazione è che Mosca e Washington suonano ognuno una melodia differente, mentre Londra solfeggia debolmente il ritornello». Il *Daily Mail* chiude il suo articolo chiedendo che «se Eden non può rappresentare nettamente e chiaramente la Gran Bretagna, lasci il posto ad un altro che sia capace più di lui».

Il periodico londinese *Free Europe* (Libera Europa), intanto, ha aperto una discussione sulla reale situazione della Gran Bretagna ed uno dei più noti giornalisti di Londra, George Glasgow, che è redattore diplomatico dell'*Observer* e che in tale qualità ha anche collaborato al *Manchester Guardian*, vi ha partecipato con un articolo sulle conseguenze della politica britannica che è il più pessimistico fra quelli ultimi pubblicati.

Glasgow dichiara che i «diabolici metodi di propaganda del Governo» ingannano bene l'uomo della strada sugli avvenimenti nell'Unione sovietica ed in Jugoslavia. «Il fine della Gran Bretagna è la disfatta della Germania e per questo proposito essa sacrifica tutte le altre considerazioni. La vita delle famiglie è stata sacrificata, i fanciulli vengono allontanati dalla religione e cresceno ignoranti ed indisciplinati. La moralità e la salute precipitano ed il sacrificio della Polonia è solo una piccola parte del giganteschi sacrifici in campo politico. Il prezzo che deve essere pagato per battere la Germania è costituito dai Balcani, dalla Polonia, dalla Jugoslavia e dalla Grecia. Le raffinate menzogne della propaganda sovietica vengono già ora ripetute senza esitazione dal servizio di informazioni inglese».

Concludendo, Glasgow chiede al popolo inglese: «Noi siamo stufi di morire per questi idioti eccessi di guerre ripetute che tornano a scorno del vincitore, che rovinano il vincitore ed il vinto e che non risolvono nessun problema, ma anzi ne creano sempre dei nuovi?».

Negli ambienti politici portoghesi, frattanto, si sottolinea che, durante queste ultime settimane, si è constatato un progressivo declino della considerazione di cui godeva la Gran Bretagna nel mondo. Non solo è stata scossa, dal punto di vista militare, la fiducia nell'efficacia delle armi inglesi, soprattutto coll'arresto forzato della campagna d'Italia e dopo che l'invasione dell'Europa, pomposamente annunciata, non si è ancora avverata, ma anche dal punto di vista diplomatico, in quanto che l'Inghilterra ha dovuto incassare una disfatta dopo l'altra.

Non solo le manovre di minaccia inscenate contro la Spagna e l'Irlanda non hanno ottenuto alcun successo, ma non è stato neanche possibile di indurre la Turchia ad abbandonare la sua politica di stretta neutralità. Anche in America meridionale la politica inglese, unitamente a quella nordamericana, ha subito una sconfitta indiscutibile. Lo stesso si può dire della politica britannica nei riguardi della Finlandia che nessun politico inglese ha potuto indurre ad accettare le proposte sovietiche.

Un'altra prova delle continue sconfitte subite dalla politica britannica consiste — secondo quanto si sottolinea a Lisbona — nella decisione presa di consegnare all'Unione sovietica una parte della flotta italiana.

Un accordo tra Berlino e Budapest

Truppe tedesche in Ungheria per potenziare la lotta antibolscevica

La costituzione del nuovo Gabinetto magiaro

Budapest, 22 marzo.

Il D.N.B. comunica:

«Al fine di assistere l'Ungheria contro il nemico comune, nel quadro della condotta della guerra comune delle Nazioni europee unite dal Patto tripartito e, in particolare, per rinforzare la lotta efficace contro il bolscevismo con la mobilitazione di tutte le forze e la creazione di grandi elementi di protezione, truppe tedesche, in virtù di un accordo concluso, sono arrivate in Ungheria.

«Per rimpiazzare il Governo, che ha rassegnato le dimissioni, Sua Altezza il Reggente ha incaricato il ministro di Ungheria a Berlino, Stojai, della formazione del nuovo Gabinetto. Questi ha la seguente composizione:

Presidente del Consiglio e affari esteri: *Dome Stojai*; Ministro senza portafoglio ed incaricato della sostituzione del Presidente del Consiglio: *Jenoe Rasch*; Interni: *Andor Jaross*; Finanze: *Lajos Remenyi-Schneller*; Industria: *Lajos Szasz*; Commercio e comunicazioni: *Antal Kunder*; Agricoltura e approvvigionamenti: *Bela Yurcsik*; Ministro della giustizia, incaricato a titolo provvisorio della direzione del Ministero dei culti e dell'istruzione pubblica: *Istvan Antal*.

«I due governi alleati sono d'accordo sul fatto che le misure prese contribuiranno, nello spirito della vecchia amicizia e fratellanza d'armi che uniscono il popolo ungherese e quello tedesco, a mettere in opera tutte le risorse dell'Ungheria per la comune vittoria finale.

«Su proposta del Ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, il Fuehrer ha nominato il dott. Edmund Veesh-senMayer al posto di rappresentante del Grande Reich tedesco in Ungheria con pieni poteri.

«Jagow, che fino ad ora ricopriva il posto di incaricato d'affari della Germania in Ungheria, è stato richiamato al Ministero degli esteri».

Un commento del D. N. B.

Berlino, 22 marzo.

Il corrispondente diplomatico del D.N.B., Siegfried Horn, scrive:

Dai comunicati ufficiali testè pubblicati, risulta che la Ungheria si chiamata a sostenere un ruolo più attivo nel quadro della lotta difensiva europea contro il bolscevismo e gli intrighi dei suoi alleati anglo-americani. Nessuno può stupirsi della misure prese, a condizione di essere familiarizzato con le necessità militari, e di conoscere la precisione con la quale la direzione politica del Reich ha l'abitudine di tener conto di simili necessità.

Saranno sorpresi — e non per la prima volta — tutt'ai più gli ambienti esteri, sia nemici che neutrali o simpatizzanti con questi, che anche in Ungheria credevano di avere trovato un oggetto appropriato per la loro guerra di nervi e per le loro insinuazioni.

Da parte tedesca non si è cessato in questi ultimi tempi di fare rimarcare che la guerra sembra avvicinarsi rapidamente ai suoi punti culminanti e drammatici, e che può essere anche alla sua svolta decisiva. In queste condizioni, trascurare il minimo mattore di sicurezza, che può contribuire alla vittoria finale, sarebbe irresponsabile. Alla testa della liberazione europea non si trova la sola nazione tedesca, ma anche i suoi compagni d'arme che, posti davanti allo stesso compito, hanno il diritto di esigere che i piani siano pari alla situazione che potrebbe risultare dalla minaccia proveniente dall'Est.

Poichè una tale minaccia comincia a profilarsi, non solo politicamente e dal punto di vista della propaganda, ma anche militarmente e contro un settore che l'avversario suppone di minor resistenza nel fianco dell'Europa, viene ad imporsi il rinforzo di questo settore difensivo.

Al posto dell'utopistico «cordone sanitario», che si usava precedentemente e che nelle teste britanniche e di altri potrebbe costituire una diga contro la marea che viene dall'oriente, le forze costruttive della nuova Europa hanno posto un «cordone militare» molto più reale, intorno al quale si lavora continuamente al fine di rinforzarlo. E' in questo senso che bisogna comprendere le misure che hanno il grande scopo di garantire la sicurezza dell'Europa. L'Ungheria si è allineata sul fronte di combattimento che dal Baltico al Mediterraneo si appresta a condurre l'azione decisiva.

LETTURA a sorpresa

La rivista «Occidente», nel suo IV volume, del luglio-settembre 1933, a pagina 43 e seguenti, pubblicava uno scritto intitolato: «L'Europa letteraria. Rapporto dall'Inghilterra». Più di un motivo ci fa convinti che il *rapporto* fosse veridico: due di tali ragioni possiamo specificare subito: primo, che la rivista intendeva avere risonanza europea, e l'ebbe realmente; secondo, che il *rapporto* venne scritto e pubblicato all'epoca in cui si parlava — e non da parte inglese soltanto — di «tradizionale amicizia» fra le due nazioni. Il terzo motivo — essenzialissimo — non possiamo rivelarlo subito ma sarà palese fra poco a chi abbia la pazienza di leggere con noi il brano che costituisce la prima parte di quel rapporto, premessa alla disamina — o meglio, alla segnalazione — delle allora novità librarie di Gran Bretagna.

Abbiamo chiesto al lettore attenzione e pazienza, ma forse non era necessario: il documento appare subito d'un interesse vivo e non ristretto all'ambito letterario: nè gli undici anni trascorsi da allora possono avere gran che modificato sistemi e mentalità talmente radicati. Non risiede, tuttavia, nella gustosità della lettura — ossia in ciò che ci è dato apprendere sul conto dei nostri nemici — il movente della esumazione. Per chi avrà la bontà di leggere, ci sarà, in fine, un piccolo dono: il premio a sorpresa, precisamente.

«In Inghilterra si pubblicano ogni anno 14.000 libri nuovi. I nostri editori non li pubblicherebbero neanche in un secolo. Non confronto: constato. Tutte le domeniche i due giornali seri di Londra — il *Sunday Times* e l'*Observer*, tutto in scibile dalla politica alla metafisica — hanno otto o dieci pagine ognuno dedicate alle recensioni di libri nuovi, mentre a fianco delle recensioni spiccano le più vistose *réclames* dei moltissimi editori della capitale.

«Rincresce sempre distruggere un'illusione. Ma l'interesse di quei due ponderosi giornali all'attività letteraria non è che una parte di giro: gli editori

denza a fare del dilettantismo letterario, possono essere certi che non uno ma dieci editori si disputeranno i loro romanzetti; e se la grafomania prende in età matura, allora si tratta di memorie in molti volumi.

« Vi è un altro lato da considerare: ed è quello della insularità. *Più vivo tra gli inglesi e più mi sento forestiero. È non certo per refrattarietà ad adattarmi allo spirito inglese, bensì per la impenetrabilità degli inglesi a tutto quel che viene dal di fuori.* Noi parliamo, in gergo intellettuale, di novecentismo, di freudismo, proustismo, joycismo, neoclassicismo; e poco ci fermiamo a considerare se l'« ismo » che ci attrae venga dal nord o dal sud. (Ci sarebbe molto da dire su questo nostro eclettismo che qualche volta è puro snobismo; ma lasciamo andare). Ma prima di arrivare in Inghilterra le correnti d'aria che vengono dal di fuori hanno da attraversare la Manica! E l'Inghilterra — diceva con spirito un inglese che conosce bene la letteratura nostra — sta rispetto alla Manica come il Castello di Fratta rispetto al mondo del Nievo. Sul lato dell'Atlantico la faccenda è un po' meno medioevale, vi sono le porte di servizio per le relazioni normali con i cugini d'America; ma dalla nostra parte la Manica è una fossa profonda che, nonostante gli sforzi fatti da alcuni critici e letterati inglesi per mantenere uno scambio di valori spirituali, forma un ostacolo tremendo alle idee che spirano dal Continente e alla reciproca comprensione. E questo spiega anche la differente valutazione che si fa in Inghilterra di autori inglesi che da noi sono considerati con altissima stima ».

Fin qui la rivista « Occidente ». Ed ecco ora il regalo-sorpresa. Chi era, dunque, a guardare così spietatamente tra le pieghe dell'anima inglese ed a parlarne con altrettanta spregiudicatezza? Chi era colui che si rammaricava di doversi sentire sempre più forestiero tra gli inglesi? Ve lo diciamo subito: era Carlo Maria Franzero. Ma come? Non vi dice niente questo nome? Non avete dunque appreso ciò che ultimamente sul suo conto è stato rivelato dal « Popolo di Alessandria » e da altri settimanali? Beh, rappiatelo, finalmente, che quel tale *Candidus* di cui molti hanno almeno sentito parlare — seppure non ne conoscono perfettamente la voce — quel tale *Candidus*, altri non è che Carlo Maria Franzero, vale a dire l'autore del surriferito rapporto.

Non c'è niente da fare. La identità è stata irrefutabilmente stabilita sulla scorta di preziosi documenti scoperti in quel di Racconigi dove, il 17 dicembre 1892, Carlo Maria Franzero veniva al mondo per la gioia dei futuri clienti della radio inglese. Rinunziamo a speculare diffusamente sulle circostanze della nascita che lo predestinavano ad essere, 48 anni dopo, bastardo per la seconda volta, e in un modo infinitamente più grave perchè cosciente: bastardo della Patria. E lasciamo pure ad ognuno — dopo aver riletto quelle sue dichiarazioni che abbiamo sottolineato — il cercar di chiarire a se stesso, nella guisa più indulgente, per quale processo, di natura tanto o poco spirituale, possa essere avvenuta, tra quel « forestiero » e gli inglesi, la reciproca assimilazione; e se non sarà difficile spiegare come gli inglesi lo abbiano allineato con quegli altri — i senza Patria per antonomasia, diciamo gli ebrei — che si alternano, durante una dozzina di volte ogni giorno, ad immettere nei microfoni londinesi i più sottili stupefacenti destinati ad anestetizzare e a pervertire una parte almeno degli italiani; un tantino meno facile è spiegare come un essere nato nella nostra terra e dotato di intelletto abbia potuto acconciarsi a sostenere — con animo e piglio che di candido non hanno proprio nulla — la causa di quegli anglosassoni giudicati dieci anni prima al modo che abbiamo visto: sostenerli contro il proprio Paese che sta spendendo il suo sangue migliore per far valere i più elementari, sacrosanti diritti alla vita!

Per conto nostro, non avremmo altra curiosità che di sapere da lui a quante sterline corrispondano, al cambio attuale, trenta denari.

Ma non lasciamoci indurre in quell'ironia — sottomarca dell'umorismo — di cui *Candidus* è scaltrito distillatore. Amarezza e disgusto ci obbligano piuttosto a render pubblica una accorata confessione che portiamo nell'animo da quasi un anno, e avevamo separato di tenerla per noi: confessione di un nostro ufficiale rientrato dall'Inghilterra dopo quasi tre anni di prigionia, raccolta in un caldo pomeriggio domenicale del giugno scorso, nell'Ospizio Marino Piemontese di Loano trasformato in ospedale militare. Nella sala ufficiali, a noi e ad un redattore del « Lavoro » di Genova, parlava un tenente medico di Vercelli, del quale diremmo qui, senz'altro, nome e cognome se avessimo sottomano certo quaderno di note, sfollato con altre carte. Intorno a tante faccende d'Inghilterra ci aveva ragguagliati il sanitario, ma su ogni cosa si impresse ro dolorosamente in noi le parole della sua delusione nell'aver trovato in Italia ben altro spirito da quello — accessissimo — che animava i prigionieri italiani in tutti i campi di concentramento da lui visitati. A comprovare quello spirito ci raccontò molti episodi. Ne citerò due soli: uno, la vera e propria rivolta grazie alla quale i nostri prigionieri avevano ottenuto di poter ascoltare — anzichè la propaganda della radio inglese che veniva loro imposta — i bollettini italiani; l'altro, di quando, sparsasi in uno dei loro campi la voce che sarebbe venuto in visita, tra pochi giorni, *Candidus* in persona, non vi fu prigioniero che non si desse da fare per procurarsi un bastone o altro gingillo onde accogliere degnamente il rinnegato. *Candidus*, però, lo seppe in tempo, e rimandò la visita *sine die*.

Antonio Pinghelli

ALESSANDRIA - Quattro falsi militi hanno derubato l'agricoltore Carlo Cirio, di 43 anni, di 7600 lire, un orologio d'oro e una bersaglia d'argento.

CRONACA CITTADINA

NELLA SALA DEL CONSERVATORIO

La celebrazione della fondazione dei Fasci

Il 25° anniversario della fondazione dei Fasci sarà celebrato, questa mattina, alle ore 10,30, nella sala del Conservatorio G. Verdi, dopo l'omaggio di tutte le autorità al Sacrario dei Caduti fascisti. Interverranno alla manifestazione i fascisti repubblicani e il popolo.

Subito dopo, il Capo della Provincia leggerà la formula del giuramento di fedeltà al Duce e alla Repubblica Sociale Italiana.

Nella giornata, dalle ore 9 alle 12, i fascisti repubblicani si recheranno a Casa Littoria, presso l'ufficio arruolamento e mobilitazione, per apporre la firma al giuramento.

Alla stessa della Federazione dei Fasci e a quella dell'Opera Nazionale Balilla sventoleranno oggi, capi grandi, sabati dell'Esercito repubblicano. Numerosi altri militari giurano ospitati da famiglie di fascisti repubblicani. Delti militari si troveranno alle ore 11,30 a Casa Littoria, ove s'incontreranno con un componente delle famiglie ospitanti.

Il Commissario Federale
Dott. GIUSEPPE SOLARO

Squadriglia GRAFFER Sottoscrivete!

Il settimanale « La Riscossa », in un numero speciale che esce questa mattina, inizia la pubblicazione dell'elenco dei sottoscrittori per l'offerta della Squadriglia Graffer agli aviatori. Una intera pagina recherà gli elenchi delle prime offerte pervenute ai giornali cittadini: dalla lettura di essi si avrà chiara la prova del vivo successo della iniziativa, confortata dalla coscia e pronta adesione del popolo torinese.

La sottoscrizione, a tutt'oggi, ha raggiunto la cifra di un milione e duecentomila lire.

Gli ausiliari nel Corpo di Polizia

Il Ministero dell'Interno ha deliberato l'arruolamento di ufficiali inferiori ed agenti in qualità di personale ausiliario del Corpo di Polizia. E' un'ottima strada che si apre per molti giovani; naturalmente però soltanto per quelli che siano in possesso di determinati requisiti. Gli aspiranti debbono aver sempre tenuto buona condotta e debbono « appartenere a famiglia di buona reputazione ». Questo il requisito essenziale, in sede morale e politica. Dovranno inoltre avere una statura minima di 1,65; e non avere oltrepassato i trent'anni per l'arruolamento in qualità di ufficiale, i quaranta per l'arruolamento in qualità di sottufficiale, guardia scelta o guardia. Per questi ultimi gradi è titolo preferenziale l'aver prestato servizio militare, mentre nessuno potrà arruolarsi come ufficiale se non ha già tale qualifica nelle Forze Armate dello Stato. Il trattamento economico è quello, veramente ottimo, che spetta a tutto il personale dell'Esercito repubblicano.

Resta quest'ultimo particolare a dimostrare, come dicevamo, che gli arruolati raggiungeranno una posizione assai vantaggiosa. Usciranno con due figli, ad esempio, viene a percepire complessivamente più di cinquemila lire al mese, con aumenti fissi ogni due anni; ed ottima è, in genere, la retribuzione di tutti, sottufficiali e guardie comprese. Sbaglierebbe però chi credesse che la posizione degli arruolati nel Corpo di Polizia sia vantaggiosa soltanto da un punto di vista materiale ed economico. L'opera del Corpo per la tutela dell'ordine pubblico e per la sicurezza dei cittadini conferisce a tutti — ufficiali, sottufficiali ed agenti — un raro prestigio e insieme un rango sociale di prim'ordine. Anche nei delicatissimi recenti avvenimenti la Polizia ha sempre continuato ad assolvere, con entusiasmo e con abnegazione, l'alta missione affidatale, al di fuori di ogni tendenza di partito e al solo fine supremo della sicurezza dell'Italia. L'assolvimento di tale missione la pone al di sopra degli odi partigiani e di ogni meschino risentimento, additandola a tutti i cittadini come il presidio sicuro dell'ordine e della giustizia.

Per questi motivi i giovani accorreranno numerosi nelle file del Corpo di Polizia, persuasi di contribuire — osservando e facendo osservare a tutti la medesima disciplina — alla creazione di un ordine finalmente sicuro e sereno ed all'affermazione del prestigio dell'Italia repubblicana.

Il Corpo di Polizia, come tutti sanno, conta non pochi gloriosi Caduti. I giovani che oggi accorrono ad arruolarsi sapranno, ispirandosi al loro esempio, rendersi degni delle nobili tradizioni del Corpo; sapranno, contro i disfattisti, le tendenze sovvertitrici, le illecite speculazioni, affermare le fondamentali virtù di ordine, di coesione, e perciò di concordia, che sole possono fare grande la Patria.

"X Flottiglia M.A.S."

E' stata aperta la Sezione provinciale di arruolamento volontario nella Marina da guerra repubblicana « X^a Flottiglia M.A.S. ».

Potranno concorrere all'arruolamento volontario nella « X^a Flottiglia M.A.S. » gli italiani che sentono il dovere ed ambiscono all'onore di combattere per la Patria, e che già non siano incorporati in altre Forze Armate.

Rivolgersi presso le sezioni provinciali « X^a Flottiglia M.A.S. »: a Torino, via Bogino n. 8; ad Asti, piazza Alfieri n. 5; ad Aosta e ad Alessandria, Casa Littoria.

Due bimbi feriti da una bomba a mano

Un'altra grave disgrazia è stata provocata dall'imprudenza di ragazzi che, trovati ordigni esplosivi, li trattano come giocattoli. Due fratelli, Alberto Carli di Costantino, d'anni 12, e Germano Carli, d'anni 5, giocando nei prati della loro abitazione, in via Maddalena, rinvenivano una bomba a mano, e trastullandosi con essa ne determinavano l'esplosione, rimanendone feriti. All'Astori Martini, l'Alberto è stato giudicato con prognosi riservata, ed il fratellino medicato di ferite che guariranno in venti giorni.

Sottovoce

Ma perchè non vi fermate, automobilisti e ciclisti?

Pigliando le mosse dalla pericolosità con la quale vi ostinate, signori ciclisti automobilisti e autisti, a trasgredire a una delle più saggie disposizioni sulla circolazione e a far orecchio da mercante alle deplorazioni che sovente dai giornali vi vengono rivolte, sarebbe più efficace richiamare la vostra attenzione con gli squilli delle trombe di Gerico, o quanto meno, in luogo di ragionare con voi stessi, più opportuno ulcervi a spiacevolezza, questo: che la vostra « fuga » a rotta di collo dopo un investimento è una delle azioni più inumane e incivili e più intollerabili si possano commettere.

Male comune? No, per fortuna. Non tutti quanti escono in bicicletta o in automobile sono affetti dal mal comune di questo nostro tempo, d'intischiarsi nel prossimo. Ciclisti che si fermano, e non per insultare l'investito, ma per soccorrerlo, automobilisti e autisti che scendono di macchina per constatare i danni arrecati e per accompagnare il ferito, a medicarsi, ce ne sono, grazie a Dio, ce ne sono assai. Ma il cronista che scorre il quotidiano elenco degli investimenti, ha da constatare come il più delle volte l'investitore rimanga sconosciuto. Così è: quando il conduttore di un veicolo che ha arrogato qualcuno può, quando ogni colpa; ed il non farlo è prova di inciviltà, verremmo alre di crudeltà, che getta una triste ombra sul vostro buon nome.

Mai come in questo caso la sentenza popolare che dà la colpa a chi fugge, appar giusta. Il vostro dovere, in ogni caso, è di fermarvi. Ve lo impone la legge; ma ve lo dovrebbe suggerire quel briciolo di carità per il prossimo, che madre natura non può aver negato a nessuno.

L'esecuzione capitale di due pericolosi pregiudicati

trovati in possesso di armi

Sono stati passati per le armi Bruno Giovanni, di ignoti, di anni 39, da Torino, e Panero Giuseppe di Antonio, di anni 20, da Torino, ammoniti, vigilati speciali, autori di violenze e rapine a mano armata, pregiudicati pericolosi, rei confessi.

Il Bruno e il Panero sono stati trovati in possesso di armi senza la regolare autorizzazione della competente Autorità.

La rapina, la grassazione, la violenza e l'omicidio erano diventati le professioni abituali dei due criminali.

La società esercita il diritto di legittima difesa rimuovendo il pericolo imminente ed iniquo costituito dalla presenza di questi figuri, che dell'uomo hanno conservato soltanto le sembianze.

Annonaria

Distribuzione di marmellata

La « Gazzetta » comunica che fino a fine mese la marmellata è in distribuzione per gli inferiori ai 15 anni (1 chilo a testa); e ai vecchi oltre i 65 anni (1 chilo a testa). I tagliandi di prelievo: n. 281-285 unità, della Carta « Generi vari » VII emissione, saranno versati dagli esercenti all'Ufficio controllo, entro il 5 aprile.

Olio, burro e grassi

L'Ufficio distribuzione sta provvedendo alla emissione per Torino e provincia dei buoni di prelevamento grassi assegnati per il mese di marzo, e cioè gr. 50 di olio, gr. 50 di burro e gr. 50 di grassi sulti. La distribuzione avrà inizio il giorno 30 marzo per la città; man la provincia, man mano che i Comuni avranno mandate gli ordinativi; e in tutti i casi dovrà essere ultimata entro il 25 aprile. Saranno ritirati i tagliandi n. 1-2-3-4 sia dell'olio che del burro che dei grassi sulti della tessera « Zucchero grassi e sapone » per il quadrimestre in corso.

Ladri di biciclette in piena disdetta

Pasquale Cagnassone fu Domenico vista una bicicletta solitaria in via Mazzoni, se ne appropriava e, infocatasi, filava dritto dritto da un suo conoscente, certo Giovanni Prina, in strada Bertolla e gli la offriva in vendita. Ma il Prina, che « conosceva » il Pasquale, alle sue chiese la provenienza. Il Cagnassone dopo varie sterili, confessò d'averla rubata. Allora il Prina, con lodevole iniziativa, l'acciuffava e se la tirava al commissariato Nocenisio insieme alla bicicletta. Il Cagnassone è ora alle carceri e la bicicletta è a disposizione del derubato che, caso strano, non ha ancora denunciato il furto patito.

Anche Dino Cabassi fu Andrea non ha una buona stella. Impadronitosi della bicicletta che tale Ferrero Vincenzo aveva lasciata nel cortile di via Basilica 2, stava tentando una volatina; ma il Ferraro scortolo, l'inseguì coe alte grida. Un tale che transitava un carretto, gettava il carretto di traverso per la strada; il Cabassi inciampava, e con una capriola, finiva a terra; rialzatosi con rapida mossa, riprendeva la fuga; in piazza Cesare Augusto, però, finiva tra le braccia di un vigile municipale che, con gran codazzo di curiosi, lo conduceva al Commissariato di Moncrivo.

A Porta Palazzo, presso il tiro a segno di Arturo Bertolini, il fattorino Pellegrino Mazzocco fu Antonio, poca la bicicletta e s'appresta a spezzar qualche colpi con la carabina. Mentre punta e mira, un tale ha adocchiato la bicicletta, che pur è vincolata dal lucchetto, se l'è caricata a spalla e con passi guardinghi si va allontanando. Ma il Bertolini paternamente vigila sui propri avventori, e già ha dato l'allarme. Il ladro viene inseguito, accerchiato ed acciuffato in via S. Agostino; accompagnato al Commissariato di Moncenisio è identificato per Ulisse Canovi di Andrea e dichiarato in arresto.

Dà fuoco al magazzino per spuntarla sulla moglie

Pietro Ferreri di Giovanni, straccivendolo con un magazzino in via S. Chiara 9, ha una moglie con la quale non gli riesce nè di vivere nè d'impattarla. In dieci anni che ci bisticcia non gli è mai capitato di avere su di lei l'ultima parola. L'altro giorno la signora Ferreri si levò d'onore particolarmente difficile, motivo per cui la scilta baruffa giornaliera prese un carattere straordinariamente violento. Esacerbato, e vedendo una buona volta spuntarla, il Ferreri, andò all'osteria e per attingere coraggio trecannò una buona dose di vino. Quindi tornò al cimento, ma zeppare con l'aiuto di Bacco riuscì a sverciharе la terribile donna, cui restò, come di consueto, l'ultima parola. Che fece allora lo straccivendolo? Accecato dall'ira e dal vino, corse al magazzino e vi appiccò il fuoco. La carta e gli stracci che v'erano furono facile esca, sicchè in cospreso una bruttissima piega, e in breve il magazzino fu tutto una fiammata. Spaventati i vicini si riunirono a consulta e mandarono per la forza pubblica. Questa accorse in persona del brigadiere Ruggeri, che, visto il Ferreri insanire tra le fiamme, lo richiamò in sè. S'accorse ogni finalmente del tremendo guaio che aveva combinato (40 mila lire di danni), e confuso e pentito si mise a piangere. Ma queste tardive lacrime non gli hanno evitato l'arresto e la denuncia per incendio doloso, così come questo non lo ha liberato dalla moglie rissosa.

Segnalo la Cronaca

ARRIGANTI

per negozi, bar e abitazioni vende, costruisce e ripara
A.R.T.E. Modificio di fisarmoniche
Via Barotti 34 - Tel. 60-275
Via Cottolengo 3 - Tel. 21-830

SPECCHI CRISTALLI USATI

acquista Casalegno, corso XI Febbraio 21 - Tel. 72-221.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL POPOLO (ex-Villa Rio) ore 16,30 Grande Concerto sinfonico-vocale diretto dal bambino prodigio Peruccio Hurco d'anni 4 ½

CARIGNANO: 16,30 Sperti, Navarrini: « Mi piaccion quelle cose ».

SALONE DE « LA STAMPA » - Mostra pittore F. A. Gariano: dalle 11 alle 12,30; dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vietato ai minorenni» P. Veneroni, Otello Toso. Ult. 18,50
AMBROSIO «L'ultima cannonata» con Pal Javor, Ersi Simor. Ult. 18,50.
BERBERIS «La tragedia del Titanic» Eyhilie Schmitz, Nielsen. Ult. 19.
AUGUSTUS: « Ho tanta voglia di cantare». (Tegliavini). Ult. 18,20.
Supercinema: «Una piccola moglie» Assia Noriz, Giachetti, Calamai.
NAZIONALE: «Notti di primavera»
TORINO: «Uomini nella tempesta» con Olga Tschechowa, G. Diessl
DORIA: « Principessina » R. Dal.
ALPI: «Nomadi» Françoise Rosay.
ASTI (ex-Carlalberto) «Il re del circo» con Clara Calamai, Maurizio D'Ancora, Rina Morelli. Spett. ore 20
Imperiale: «Arrivano» con Spalla, Moderno: Soltanto tu (Pilmunione) e Varietà alle ore 17 e ore 19.
Fratus: «Obiezzo» L. Solari e Var. Orario varietà: 16,30 e 18,30.
MILANO Come Margherita Gautier
ADUA: «Angelo della felicità » Var.
BADIUM: Nonna Felicita e Varietà
Vinzaglio: «Scarpe grosse» Nazzari
Palermo: «Senza una donna» G. Lesco, C. Campanini, Silvana Jachino.
PO 4 esseri e una carrozza (Eggerth)
DORA: «Stella di Rio» e Varietà
V. Veneto «Fra Diavolo» Piemonte
ROMANO: «Arrivano i gangsters»
EXCELSIOR: «Amore imperfetto»
Colosseo: «Pandille innamorate»
Astra: «Tristi amori» Cervi-Ferida.
LUX: « Il mistero dell'altro » di Willy Forst, T. Marless. Ult. 18,50.

E' RITORNATA FRANCESCA!

Venne vista negli scorsi giorni Francesca, la fedele e commovente eroina di *Arrivederci, Francesca*. Era ferma davanti alla vetrina di un gioielliere, ed ammirava, con un delizioso sorriso, una collana di perle. Un giovane artista spaziando la contemplava, in estasi. Le si avvicinò. E' dunque ritornata Francesca per la gioia dei nostri occhi? Ve lo diremo domani.

PARADISO DELLA CANZONE

e Cine-Varietà Fortuna, hanno in questi giorni un tutto unico per il divertimento e la delizia di un pubblico che mostra di apprezzare moltissimo il raro spettacolo.

Sullo schermo: *Grazia*.

NOTTI DI PRIMAVERA

drammatico, passionale *con Ingrid Bergman*, oggi al *Nazionale*.

UOMINI NELLA TEMPESTA

Olga Tschechowa, Gustav Diessl da oggi al *Cine Torino*

DA OGGI « SOLTANTO TU »

al *Cine-Varietà Moderno* (L. Darsie) in 1ª visione di zona.

DORIA: *Principessina*

grande interpretazione di una nuova diva, *Rosanna Del Bergman*.

L'ex-Flottiglia M.A.S. ha aperto la sua sezione a Torino

Chiede volontari per la Marina repubblicana

Si è costituita la Sezione provinciale di arruolamento volontario nella Marina da guerra repubblicana « X^a Flottiglia M.A.S. ».

Potranno concorrere all'arruolamento volontario nella « X^a Flottiglia M.A.S. » gli italiani che sentono il dovere ed ambiscono all'onore di combattere per la Patria, e che già non siano incorporati in altre Forze Armate.

Rivolgersi presso le sezioni provinciali « X^a Flottiglia M.A.S. »: a Torino, via Bogino n. 8; ad Asti, piazza Alfieri n. 5; ad Aosta e ad Alessandria, Casa Littoria.

STATO CIVILE

29 Marzo 1944

Nati 17 - Morti 12 - Matrimoni 1

Nati Maschi: Bruno Carmen, n. 30, da Torino, sarta, v. Giusto 19 - **Bruno Giuseppe Pietro**, n. 67, da Ribordone, guardia canali, v. V. Eman. 127 - **Fuzzis Fedele m. Chiglione**, n. 57, da Torino, agiata, v. Sabaudia 1 bis - **Crosso Francesco** ved. **Canavese**, n. 68, da Scalpi, casal., str. Cascinette-Mezzalleri 138 - **Gatto Eugenio**, n. 23, da Torino, meccanico, v. Issoire 11 - **Monti Felicita m. Montrone**, n. 75, da Carmagnola, agiata, v. Parella 13 - **Magro Stefano**, n. 66, da Vinove, commerc., v. Vercelli 138 - **Bonzano Teresa** ved. **Barbera**, n. 87, da Sola Belbise, casal., v. P. Gloria 36 - **Mondo Sergio**, n. 2, da Torino, v. Farini 61 - **Bianoli Giovanni**, n. 3, da Torino, v. Mad. Cristina 90 - **Onofri Eugenio**, n. 51, da Napoli, muratore, Osp. Molinette - **Girardi Cesare**, n. 31, da Torino, autista, Osp. Militare - **Gonella Candido**, n. 81, da Cuneo, casalingo, Psichiatrico - **Lascia Angela**, n. 53, da Santeramo, barbiere, Osp. Molinette - **Bruno Giovanni**, n. 18, da Torino, commerciante, Cimitero Sud - **Brignolo Secondo**, n. 70, da Villafranca d'Asti, mercante, Cimitero Generale.

Nati Femmine: Bertolino Maria, n. 1, da Torino, sarta, v. Giusto 19 - **Bruno Michelina** m. **Carnera**, n. 30, da Torino, agiata, v. Sabaudia 1 bis - **Crosso Francesca** ved. **Canavese**, n. 68, da Scalpi, casal., str. Cascinette-Mezzalleri 138 - **Gatto Eugenia**, n. 23, da Torino, meccanico, v. Issoire 11 - **Monti Felicita m. Montrone**, n. 75, da Carmagnola, agiata, v. Parella 13 - **Magro Stefano**, n. 66, da Vinove, commerc., v. Vercelli 138 - **Bonzano Teresa** ved. **Barbera**, n. 87, da Sola Belbise, casal., v. P. Gloria 36 - **Mondo Sergio**, n. 2, da Torino, v. Farini 61 - **Bianoli Giovanni**, n. 3, da Torino, v. Mad. Cristina 90 - **Onofri Eugenia**, n. 51, da Napoli, muletista, Osp. Molinette - **Girardi Cesare**, n. 31, da Torino, autista, Osp. Militare - **Gonella Candida**, n. 81, da Cuneo, casalinga, Psichiatrico - **Lascia Angela**, n. 53, da Santeramo, barbiere, Osp. Molinette - **Bruno Giovanni**, n. 18, da Torino, commerciante, Cimitero Sud - **Brignolo Secondo**, n. 70, da Villafranca d'Asti, mercante, Cimitero Generale.

Morti: Bertolino Maria, n. 1, da Torino, sarta, v. Giusto 19 - **Bruno Giovanni**, di Giovanni, di anni 39, da Torino, ammonito, vigilato speciale, autore di violenze e rapine a mano armata, pregiudicato pericoloso, reo confesso, fucilato - **Panero Giuseppe** di Antonio, di anni 20, da Torino, ammonito, vigilato speciale, autore di violenze e rapine a mano armata, pregiudicato pericoloso, reo confesso, fucilato - **Fuzzis Fedele m. Chiglione**, n. 57, da Torino, agiata, v. Sabaudia 1 bis - **Crosso Francesco** ved. **Canavese**, n. 68, da Scalpi, casal., str. Cascinette-Mezzalleri 138 - **Gatto Eugenio**, n. 23, da Torino, meccanico, v. Issoire 11 - **Monti Felicita m. Montrone**, n. 75, da Carmagnola, agiata, v. Parella 13 - **Magro Stefano**, n. 66, da Vinove, commerc., v. Vercelli 138 - **Bonzano Teresa** ved. **Barbera**, n. 87, da Sola Belbise, casal., v. P. Gloria 36 - **Mondo Sergio**, n. 2, da Torino, v. Farini 61 - **Bianoli Giovanni**, n. 3, da Torino, v. Mad. Cristina 90 - **Onofri Eugenio**, n. 51, da Napoli, muletista, Osp. Molinette - **Girardi Cesare**, n. 31, da Torino, autista, Osp. Militare - **Gonella Candida**, n. 81, da Cuneo, casalinga, Psichiatrico - **Lascia Angela**, n. 53, da Santeramo, barbiere, Osp. Molinette - **Bruno Giovanni**, n. 18, da Torino, commerciante, Cimitero Sud - **Brignolo Secondo**, n. 70, da Villafranca d'Asti, mercante, Cimitero Generale.

Matrimoni: Bertolino Maria, n. 1, da Torino, sarta, v. Giusto 19 - **Bruno Giovanni**, di Giovanni, di anni 39, da Torino, ammonito, vigilato speciale, autore di violenze e rapine a mano armata, pregiudicato pericoloso, reo confesso, fucilato - **Panero Giuseppe** di Antonio, di anni 20, da Torino, ammonito, vigilato speciale, autore di violenze e rapine a mano armata, pregiudicato pericoloso, reo confesso, fucilato - **Fuzzis Fedele m. Chiglione**, n. 57, da Torino, agiata, v. Sabaudia 1 bis - **Crosso Francesco** ved. **Canavese**, n. 68, da Scalpi, casal., str. Cascinette-Mezzalleri 138 - **Gatto Eugenio**, n. 23, da Torino, meccanico, v. Issoire 11 - **Monti Felicita m. Montrone**, n. 75, da Carmagnola, agiata, v. Parella 13 - **Magro Stefano**, n. 66, da Vinove, commerc., v. Vercelli 138 - **Bonzano Teresa** ved. **Barbera**, n. 87, da Sola Belbise, casal., v. P. Gloria 36 - **Mondo Sergio**, n. 2, da Torino, v. Farini 61 - **Bianoli Giovanni**, n. 3, da Torino, v. Mad. Cristina 90 - **Onofri Eugenio**, n. 51, da Napoli, muletista, Osp. Molinette - **Girardi Cesare**, n. 31, da Torino, autista, Osp. Militare - **Gonella Candida**, n. 81, da Cuneo, casalinga, Psichiatrico - **Lascia Angela**, n. 53, da Santeramo, barbiere, Osp. Molinette - **Bruno Giovanni**, n. 18, da Torino, commerciante, Cimitero Sud - **Brignolo Secondo**, n. 70, da Villafranca d'Asti, mercante, Cimitero Generale.

BORSE

TORINO 23 marzo

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend'02	—	—	Ital	2195	2160
Rend 3,5	69	69	70	Beni	260	—	265	—
» f. c.	100	—	100	95	Marelli	311	50	311	—
Rend 5%	82	15	82	35	Fiat	1925		1900	
» f. c.	82	30	82	50	Ipelia	115	—	115	—
Rend'6	88	10	88	—	Savigl.	2050		2050	
» f. c.	88	30	88	50	Reb.	200	—	200	—
Rend'7%	92	75	92	50	Incet	352	—	350	—
» f. c.	93	—	92	90	Motor.	595	—	595	—
B. T.'44	99	40	99	30	Finelt.	500	50	500	—
» '45	99	15	99	20	Ilva	1540	—	1532	—
» '50	99	10	99	—	Ansal	218	—	215	—
» '52	99	10	99	—	Bors.	6000		6000	
» 5	100	075	99	975	Viac.	1970		1955	
» 5%	92	50	92	50	Colon.	2230	—	2230	—
» 5%	92	75	93	10	Fiat	5000	—	5075	—
Fond.	115	—	116	—	Nardi	—	—	—	—
Imi 3	108	—	108	50	Cir	650	—	650	—
Imi 5	106	—	106	50	Schiap	505	—	505	—
Imi 5	774	—	774	—	Perm.	2000		2000	
Ist 4	500	—	500	—	Lanza	1001	—	1001	—
Ist 4,5	1001	25	1000	—	Ambi	103	—	103	—
Ist 5%	1758	—	1760	—	Rum.	302	—	305	—
» 5%	771	—	772	—	Mon. p	995	—	1000	—
B. Pad.	5000	50	5000	50	Amiat	9000	—	9040	—
» 3%	5000	50	5000	—	Mon. r	530	—	536	—
Med.	5000	—	5000	—	Aeq. P.	1775		1775	
Mob.	1750		1800		Zucch.	545	—	560	—
Mob.	2000		2000		Unico	3300	—	3300	—
M. A.	550	—	550	—	Stam	2000	—	2000	—
Tor. P.	7300	—	8300	—	Westi.	3025		3025	
Biella	1800		1800		Gilard	3000	—	3000	—
Italgas	40	50	39	75	Frigi	2750	—	2750	—
Elp	1050		1065		Saffa	3000	—	3000	—
Terni	900	—	915	—	Talco	2375		2375	
P.C.E.	365	—	365	—	Fiore	1675	—	1675	—
Valdar	2250		2250		Siles	1360	—	1360	—
Mer. El	1000		1050		Cart. I.	672	50	680	—
Safe	500	—	620	—	Borgo	1165		1190	
Unes	750	—	775	—	For. R.	1500	—	1500	—

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

IL NUOVO LANDRU

Si parla dell'arresto del dottor Petiot

Parigi, 22 marzo.

Il corrispondente della *Transocean*, Karl Ludwig Schmidt, trasmette sull'affare del nuovo Landru quanto segue alla sua agenzia.

« Stamane si è diffusa in questa capitale la voce dell'arresto del medico assassino Petiot. Si dice che gli agenti della polizia investigativa lo avrebbero arrestato nelle prime ore della mattinata nella stazione della metropolitana Giorgio V.

« Al Palazzo della Giustizia mi è stato risposto evasivamente, ed anche il commissario generale Massu, che è incaricato di investigare sull'affare, non avrebbe ricevuto nessuna notizia in proposito.

Il concerto di oggi al Teatro del Popolo

Oggi, alle 16,30, ha luogo al Teatro del Popolo fra « Vittorio Emanuele » il 2° eccezionale sensazionale concerto strumentale-vocale diretto dal fanciullo prodigio Ferruccio Bunco, di quattro anni e mezzo. Al concerto, che non si replica, prenderanno parte la soprano Anna Nurco-Gentile, il tenore Gaspare Rubino, il baritono Renato Borghi, Collaborazione pianistica del M.o Bruno Bruni.

Sullo schermo

« Vietato ai minorenni », di M. Nassa.

Questo film ha un titolo non perfettamente aderente alla natura del soggetto. Ma tant'è: gli scopi commerciali della cinematografia fanno compiere questo e altro. Dopo tale premessa, esaminando la vicenda del film, troviamo che, pur non essendo peregrina, è raccontata con spigliatezza e con intelligenza, fin quasi alla fine. Essa vicenda, ricca di particolari gustosi, è scorrevole, animata da una recitazione quasi sempre buona, ma la sua conclusione precipita in uno trovata che non persuade e lascia scontento lo spettatore, che per un quarto del film si era pur discretamente divertito. Si ha l'impressione, in altri termini, che non si sapeva come finire, e si è corsi in un modo qualunque. Male? Poteva essere un film quasi perfetto nel suo genere, e invece non lo è, appunto per questo. Paola Veneroni, piccola, carina, vivace, in ragazzina, protagonista del lavoro. Vive, con i suoi parenti, in una modesta pensione, di cui è proprietaria sua sorella, e qui scopre, per caso, che sua sorella stessa, sposata, si è innamorata di un poco di buono, si adopra a liberarla da questi, e vi riesce, mentre ella va incontro al suo benemanto che, sia pure intolerantemente e non consapevole, la aveva salvata nella morale impresa. Tipi e macchiette di pensionanti, di studenti, di contadini sono egregiamente interpretati da Laura Gazzolo, Silvio Bagolini, Maldacea e altri minori. Al fianco della Veneroni, al centro della vicenda, altri bravi attori come Otello Toso, Nella Naldi, Beatrice Mancini, Franco Silva.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,10, 23 - 8,40: Trasmissione per i ragazzi - 11,30: Notiziari in lingua estera nella lunghezza d'onda di m. 459,8 - 12,20: Trasmissione per le donne italiane - 13,15: Canti della Patria, orchestra e coro, Mo Cesare Gallino - 14,15: Trasmissione dedicata alla Legione « E. Muti » - 15,30: Dall'Adriatico di Roma: Carlo Bernasi, medaglia d'oro, celebra il 93 Marzo nel 250 anniversario della fondazione Massimiliana di Fiume S. Sopolcro - 16: Trasmissione per i bambini - 16,45: Orchestra d'archi di Venezia - 16,50: Musica e notiziari in lingue estere su onde corte m. 15,37 e 31,41 - 17,40-18,45: Solisti in lingue estere e bandiere su onde di m. 49,6